

Motrice trancia un'auto: quattro morti

A pagina 2

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leonov alle 11,30 a Fiumicino

Oggi a Roma il primo «pedone dello spazio»

Il PCI per la difesa, il consolidamento e il progresso della democrazia

Unità e mobilitazione nel Paese a sostegno della lotta in corso al Parlamento

Mentre a Montecitorio prosegue la battaglia contro l'ostruzionismo delle destre, alle decine di migliaia di romani, raccolti intorno all'«Unità», Pon. Caprara porta la voce dei deputati del PCI impegnati nella lotta per le Regioni - Il saluto di Luigi Longo - Il discorso di Berlinguer

Per il ventitreesimo della strage nazista

20.000 a Marzabotto: basta con le guerre

I discorsi di Banfi, Boldrini e del sindaco di Genova, Pedullà - Presenti numerose delegazioni estere

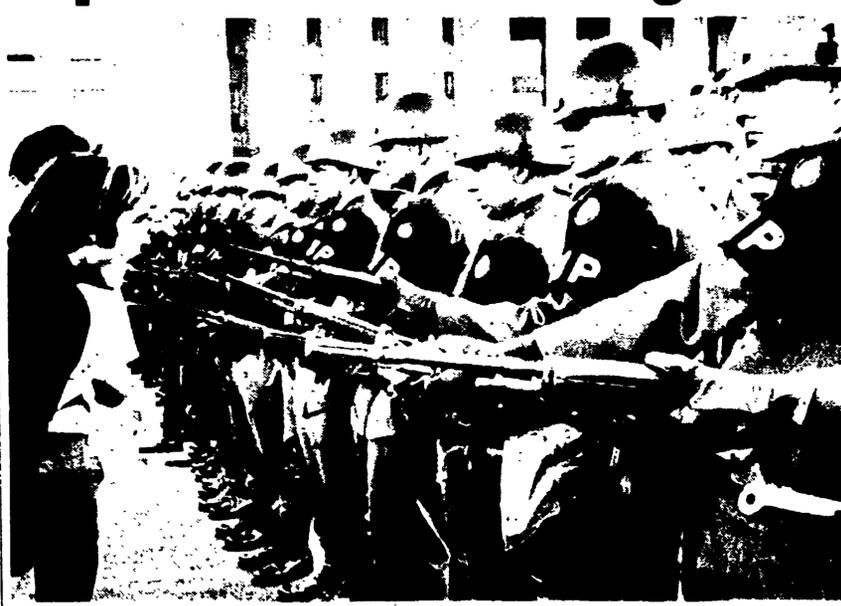
DALLA REDAZIONE

MARZABOTTO, 22 ottobre. Il 23° anniversario della strage di Marzabotto è stato ricordato con una manifestazione cui hanno partecipato circa ventimila cittadini, provenienti da diversi centri italiani. Dalla valle del Reno una lunga colonna di manifestanti, in gran parte giovani e giovanissimi, di partiti, di popolo è salita sino a Marzabotto fra uno sventolio di bandiere. Il traffico sulla statale è stato a lungo interrotto. La strage di Marzabotto compiuta dalle SS del maggiore Reder fu compiuta fra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944. Due mila novecento vennero trucidati dai carnefici nazisti. Oggi, a ventitré anni di distanza, la barbara strage è stata significativamente un'eccezionale manifestazione di massa nel segno della pace. A Marzabotto sono convenuti i partigiani della «Stella Rossa», la brigata che combatté su questi monti, numerose comitive che si sono formate nei quartieri, presso le Case del popolo, nei circoli, I superstiti dei «lager» nazisti di Sesto S. Giovanni si riconoscono per il fazzoletto a strisce con triangolo rosso dei «politici». I giovani di S. Giorgio di Piano fanno loro corona cantando le canzoni antifasciste e accompagnandosi con le chitarre.



MARZABOTTO — Giovani con cartelli nel corteo dei ventimila.

Erano duecentomila e hanno paralizzato il Pentagono



WASHINGTON — Almeno duecentomila persone hanno dato vita ieri a una straordinaria manifestazione di lotta contro l'aggressione USA al Vietnam, e contro la politica di Johnson. Nonostante l'imponente schieramento di forze, poliziotti e paracadutisti, nonostante i massicci, brutali attacchi, numerosi gruppi di manifestanti —

ROMA, 22 ottobre

Una grande folla ha stipato il Palazzo dello Sport dell'EUR e le immediate adiacenze del Festival dell'Unità organizzato dai comunisti romani. Migliaia di giovani hanno dominato la manifestazione con un esplosivo entusiasmo che ha sottolineato due momenti politici essenziali: la solidarietà con la lotta del popolo vietnamita, l'impegno a difendere la democrazia e a battere le manovre reazionarie della destra italiana.

All'ingresso centrale del palazzo, in primo piano spiccava una parola d'ordine: «Contro l'ostruzionismo liberale e missino, sì alle Regioni». All'interno una grande riproduzione della testata dell'«Unità», ritratti di Gramsci e Togliatti sulla parete a ridosso del palco. Ai lati una imponente figura di Lenin e di un patriota vietnamita. Una grande scritta sulle tribune: «Onore a Che Guevara».

La manifestazione politica, presieduta dal compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, è stata aperta dal compagno Maurizio Ferrara, direttore dell'«Unità» di Roma. Erano presenti, accolti da lunghi applausi, i compagni Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Bufalini, Trivellini, Mari-sa Rodano, Fausto Gallo, D'Onofrio, Marcella Ferrara, redattore capo di Rinascente, Massimo Caprara e D'Alema. Un grande applauso ha accolto le parole del compagno Caprara. «Da oltre centoventi ore — ha detto il deputato comunista — la Camera è ritardata dalle manovre reazionarie della destra. Insieme alla compagnia Rodano e al compagno D'Alema vi portiamo il saluto e lo impegno di lotta dei deputati del PCI, mentre continua la battaglia contro l'ostruzionismo delle destre».

Dopo aver ricordato l'eroico sacrificio di «Che» Guevara e aver espresso la solidarietà dei comunisti per il movimento di liberazione dell'America...

SEGUE IN ULTIMA

Ancora ambiguo l'atteggiamento della DC

ROMA, 22 ottobre

Le destre continuano a paralizzare ogni attività del Parlamento. Il loro ostruzionismo non solo ritarda l'approvazione della legge elettorale regionale, che impedisce il regolare svolgimento dei lavori nelle commissioni (dove si trovano all'ordine del giorno, tra l'altro, la legge sull'orario di lavoro, quella sul divorzio e quella sui benefici agli ex combattenti), e, soprattutto, impedirebbe dimostrare che liberali e fascisti possono impedire al Parlamento italiano di discutere e approvare quelle riforme che contribuiscono al rinnovamento del Paese. Questi dati di fatto, ai quali si possono aggiungere le telefonate anonime sulle false bombe collocate a Montecitorio, dimostrano quale sia la considerazione e il rispetto che le destre hanno per il Parlamento e la democrazia.

Nella giornata di oggi si è riunito il direttivo del gruppo comunista, al quale era presente il compagno Napolitano dell'ufficio politico del PCI e si è avuta l'assemblea generale del gruppo. Il direttivo ha approvato il seguente comunicato: «Il comitato direttivo del gruppo comunista della Camera ha rilevato il contributo determinante di presenza e di combattività dato dai deputati comunisti per scongiurare l'ostruzionismo dei liberali e dei fascisti contro le Regioni, cioè contro l'attuazione della Costituzione».

f. d'a.

SEGUE IN ULTIMA

Violenti attacchi della destra alla Costituzione

ROMA, 22 ottobre

Comincia il settimo giorno dell'ostruzionismo liberal-fascista contro le regioni e ormai tutto il dibattito politico è polarizzato da questo problema dentro e fuori il Parlamento. Sul Corriere della Sera e sulla stampa di destra si leggono le apocalittiche previsioni dei conservatori e dei reazionari che odiano maledettamente la Costituzione. Alfio Russo pronostica «altro disordine nello Stato» il giorno che si completerà l'edificio repubblicano. Mattioli sulla Nazione chiede se più o meno il ritiro della legge ma con l'aria di patrocinare un compromesso che a lui sembra «onorevole» e che sarebbe in realtà un nuovo protrattamento: la proposta di modificare l'articolo 22 che fissa la data di elezione dei Consigli regionali per l'autunno '69 e di rimandare tutto a sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge finanziaria.

Spadolini (Carlinio) inventa un altro artificio: prima la riforma dello Stato e poi decidere se è il caso di creare nuove strutture. Al direttore del Resto del Carlino risponde il ministro Taviani: «Riesce incomprensibile la tesi di affrontare la riforma dello Stato senza sapere se e come si attui l'ordinamento regionale. Dello istituto della Regione trattano direttamente ventisei articoli della Costituzione. Molti dei problemi organizzativi dell'amministrazione dello Stato e tutti i problemi dei Comuni e delle Province non si possono affrontare e tanto meno risolvere senza sapere se e come venga istituita la Regione».

In un'altra dichiarazione Taviani si dice convinto che «se si facesse un referendum e gli antiregionalisti risultassero minoranza». «Schiettamente anticostituzionale, pericolosamente negativo, volutamente denegativo», è la posizione delle destre; questo è anche il parere del socialista Craxi.

Il segretario del PSI P. compagno Vecchiotti, critica la maggioranza di governo avvertendo che la battaglia per le Regioni è ancora fatta all'inizio non alla luce della legislatura. Uno dei segretari della CISL, il dr. Scalia, deplora che «la democrazia tutelata dal diritto delle minoranze si sia trasformata nella antidemocratica pretesa delle minoranze».

«Il tentativo compiuto, con tanto protrattamento ostruzionismo, di denigrare e sminuire le istituzioni democratiche — osserva il segretario della CISL — è un modo di dimostrare che il Parlamento è incapace e non funziona, mentre tra gli obiettivi di quella campagna più vasta, attraverso la quale le forze di destra, con il sostegno patetico di autorevoli personaggi crepuscolari, intendono di essere i signori ed i potenti custodi della democrazia italiana».

Che soluzione dare all'andamento dei lavori della Camera? FO. F.

SEGUE IN ULTIMA

51 marinai morti nell'affondamento del cacciatorpediniere

Minacce di Israele per la fine della «Eilath»

Il cacciatorpediniere aveva violato le acque territoriali della RAU Grave dichiarazione di Dayan: «La zona del Canale diventerà probabilmente la scintilla che farà scoppiare una nuova guerra»

TEL AVIV, 22 ottobre

Questo il primo bilancio delle perdite provocate dall'affondamento del cacciatorpediniere israeliano «Eilath», colpito ieri con missili da nave della RAU mentre si trovava nelle acque territoriali egiziane, davanti a Porto Said: 15 morti, 36 dispersi, 48 feriti (soprattutto ustionati), otto dei quali in fin di vita. 151 marinai israeliani sono stati salvati. I feriti sono stati trasportati nell'ospedale di Beersheba dove una équipe di chirurghi ha operato per tutta la notte nelle quattro sale chirurgiche. Sono tuttora in corso, nella zona dell'affondamento, le ricerche di eventuali superstiti e di cadaveri. Il caccia «Eilath» era la maggiore unità della marina di Israele. Era stato acquistato nel 1956 dalla Gran Bretagna e completamente rinnovato, tanto che aveva ora un equipaggio di oltre 200 persone.

Questa mattina si è riunito il Consiglio dei ministri israeliano, al quale il ministro della Difesa gen. Moshe Dayan ha fatto un'importante dichiarazione di circostanze nelle quali è avvenuto l'attacco delle unità navali egiziane al cacciatorpediniere «Eilath». Non si hanno per ora informazioni sulle de-

cisioni del Consiglio dei ministri. Fin da ieri sera il governo israeliano si era messo in contatto con la sua delegazione permanente alle Nazioni Unite, incaricandola di presentare una nota urgente di protesta al Consiglio di Sicurezza, sottolineando la «estrema gravità dell'incidente». Insieme con la presentazione della nota, peraltro, la delegazione israeliana non ha avanzato la richiesta di una convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. La stampa israeliana dedica all'avvenimento titoli enormi ed articoli incandescenti. «L'Egitto deve pagare» scrive l'organo del partito di destra «Heruf»; «Maariv»: «Se l'attacco contro il cacciatorpediniere «Eilath» è l'unica forma di contatto che l'Egitto desidera avere con Israele non resta ad Israele altro che accettare la sfida che gli è stata lanciata». I giornali parlano di «flagrante atto di beligeranza», di «pirateria» e simili, e tutti si attendono, ovviamente, alla tesi ufficiale secondo la quale la «Eilath» non era al di là delle acque territoriali egiziane.

Minaccioso il linguaggio della radio di Tel Aviv: «Questo atto potrebbe indurre Israele a considerare le cose

dallo stesso punto di vista del maggio e del giugno scorsi».

L'incidente, nella versione israeliana, è avvenuto nel modo seguente. Il cacciatorpediniere — che si trovava a 25 km. dalla costa — è stato prima colpito da due missili, che hanno gravemente danneggiato l'unità. Erano le 16,30. La nave si è subito fortemente inclinata e due ore dopo è stata raggiunta da un terzo missile che ne ha provocato il rapido affondamento. Fin dal primo momento andavano perdute gran parte delle imbarcazioni di salvataggio. Un ufficiale ricoverato all'ospedale ha dichiarato: «Dopo i primi due missili non potevamo fare più niente. Coloro che non hanno fatto in tempo a gettarsi in acqua sono stati trascinati nel fondo della nave». Un altro ferito ha detto: «Lo schianto è stato terribile. È stato come se avessimo urtato contro un muro di acciaio». Secondo il ferito i missili egiziani sarebbero stati sparati da terra. Altri superstiti inoltre hanno affermato che la contrattaccata egiziana ha sparato contro gli aerei israeliani impegnati nelle operazioni di soccorso: ciò

SEGUE IN ULTIMA

Da 20 giorni cercavano il piccolo Fabio

Morto in un canale il bimbo scomparso

DAL NOSTRO INVIATO

ALATRI, 22 ottobre

Il corpo senza vita di un bambino di pochi anni è stato trovato nel tardo pomeriggio da un cacciatore in un profondo canale, fra i boschi, in località Colle Levana, nel comune di Alatri. Si è subito pensato che possa trattarsi del piccolo Fabio Quatrana di 2 anni e mezzo, scomparso misteriosamente 20 giorni fa da Trivigliano, piccolo centro del Frusinate. I calzoni infatti sembrano corrispondere come foglia e colore a quelli che indossava il piccolo Fabio il giorno della scomparsa. Per giorni e giorni poliziotti e carabinieri, anche con l'ausilio di cani poliziotti e di sommozzatori che avevano scandagliato il lago di Canterno, avevano ricercato il piccolo, ma senza esito.

Poi ieri pomeriggio il macabro rinvenimento del corpo del piccolo è stato scorto dal cacciatore Mario Quatrana che malgrado l'omnifonia non è parente della famiglia del bimbo scomparso a Trivigliano, in un punto dove il canale ha scavato un grosso fossato; la località si trova a circa un chilometro dal luogo dove il bimbo fu visto per l'ultima volta.

Sino a notte e durato l'angoscioso interrogativo sull'identità del piccolo. Infine la tragica e temuta conferma. Il riconoscimento è avvenuto sia per gli abiti che il bimbo morto indossava, sia attraverso alcuni parenti che davanti al corpo del piccolo non hanno avuto dubbi «E' Fabio...» hanno gridato e sono fuggiti via piangendo.

Marcello Del Bosco



Il piccolo Fabio Quatrana.

La classifica di serie «A»

ROMA	8	NAPOLI	6	SAMPDORIA	3
TORINO	7	ATALANTA	5	CAGLIARI	3
MILAN	7	INTER	5	BRESCIA	3
BOLOGNA	7	L. VICENZA	5	MANTOVA	3
FIorentina	6	VARESE	4	SPAL	2
JUVENTUS	6	VINCENTE	4	PAREGGIO	2
		PERDENTE			

Il convegno per una nuova politica verso i ceti medi commerciali

Riforma del credito e delle licenze proposta dal PCI per i commercianti

Per una nuova politica agraria

Contadini e operai in corteo a Reggio

DAL CORRISPONDENTE REGGIO EMILIA, 22 ottobre

La drammatica situazione in cui versa la nostra agricoltura su cui pesano le conseguenze dell'errata politica svolta dai vari governi che si sono susseguiti alla guida del Paese...

cittadinanza sulla condizione sempre più precaria in cui si trovano le genti delle campagne. Sui cartelli affissi ai trattori o recati a braccia dai dimostranti erano riprodotti le principali rivendicazioni...

clusa in piazza Cavour, dove, dopo un breve intervento del compagno Adorno, responsabile della Commissione agraria della federazione, hanno preso la parola sen. Salati e il compagno Renzo Serrì, segretario provinciale del partito.

Dopo la relazione di Adriana Seroni e il dibattito, le conclusioni sono state tratte dal compagno Luigi Longo - Il PCI sostiene la validità sociale del piccolo e medio commercio per l'oggi e per uno sviluppo democratico e socialista del Paese - Contenuto profondamente innovatore dei due progetti di legge

ROMA, 22 ottobre

Il PCI intende battere a fondo per una riforma democratica della rete distributiva e per una nuova politica verso i ceti medi commerciali. A questo scopo, e nel quadro di una serie organica di proposte e impegni, i parlamentari comunisti hanno presentato due progetti di legge che costituiscono il contributo del PCI per i problemi più urgenti del settore del piccolo e medio commercio.

dalla compagna Adriana Seroni, del C.C. Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal compagno on. Luigi Longo segretario generale del PCI. Le due leggi proposte dal PCI costituiscono un passo avanti di grande importanza per la riforma del settore distributivo. Esse partono da un'analisi che riconosce al centro del convegno di oggi, sia nella relazione, nel dibattito che nel discorso del compagno Longo, una linea democratica del settore distributivo deve fare dei piccoli e medi commercianti i protagonisti di un sistema di licenze. Questo è il successo delle decisioni e degli orientamenti scaturiti dall'incrocio con il rapporto dei ceti medi commerciali che si è svolto oggi a Roma nel ridotto del teatro Eliseo.

cura sociale Il compagno Longo ha detto che il PCI sostiene la necessità di un adeguamento dei minimi attuali anche per i commercianti; ciò verrà sostenuto alla ripresa del dibattito subito dopo che l'ostrosismo anticostituzionale delle destre alla Camera sarà stato stroncato. È stato approvato un documento finale che sarà diffuso largamente nel Paese in incontri analoghi che saranno organizzati nelle province e nei comuni. Nella discussione sono intervenuti: Zuffada (Milano); on. Olmi (Cuneo); on. Cossiga (Genova); on. UNICI; Franco Sclacquo (Bari); avvocato Caprilli (Venezia); Vitali (Roma); combattente (Napoli); Ianni (Reggio Calabria).

A un passaggio a livello nel Bergamasco

Motrice trancia un'auto: 4 morti

Bimbo muore strangolato da una catenina

TARANTO, 22 ottobre Un bambino di undici mesi, Nicola Mastroianni, di Montebelluna, è morto strangolato dalla catenina d'oro che portava al collo e alla quale era stato allacciato un poppatoio. I genitori erano usciti di casa e avevano affidato il piccolo ad una ragazza di 13 anni, figlia di vicini. Al loro ritorno, nell'abitazione non c'era nessuno; il corpo del bambino era ancora nella culla dove si trovava, addormentato, quando il padre e la madre erano andati via. Indagini e accertamenti sono stati compiuti dal sostituto procuratore di Taranto, dottor Caraccioppa; dal medico legale, dottor Caragnano; e dai carabinieri della locale stazione. Sul collo del bambino c'è una profonda abrasione provocata dal metallo, seratosi attorno alla gola.

Fucilata in faccia: muore un ragazzo

SORRENTO, 22 ottobre Un ragazzo, Pasquale Somma, di 15 anni, figlio di un albergatore di monte Fatto, è morto a causa di una ferita letale di caccia avvenuta alle prime luci dell'alba in località «Pineta dei fanciulli» sul versante sorrentino del monte Fatto. Il Sommo si era recato, insieme con il fratello maggiore, a fare una passeggiata nella pineta quando è stato raggiunto al viso da una fucilata sparata da un cacciatore. Soccorso dal fratello, Pasquale Somma è stato adagiato su un'auto e trasportato alla clinica «V. Maria» di Vico Equense. Purtroppo, dopo qualche ora, il ragazzo è morto senza aver ripreso conoscenza.

Altre due persone decedute in uno scontro frontale presso Bologna - Un giovane calciatore perito a Campobasso

LOVERE (Bergamo), 22 ottobre Quattro persone a bordo di una «600» sono state travolte ed uccise dal treno ad un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Brescia-Edoia. Le quattro vittime sono Alberto Villani di 25 anni e sua moglie Margherita Dosi di 22 anni, Arturo Buttazzi di 48 e la sorella Rosa di 56 anni, tutti di Milano ed abitanti in via S. Michele del Corso 5. L'incidente è avvenuto sulla provinciale che collega la strada statale n. 42 con il paese di Costa Volpino, una strada generalmente poco battuta dal traffico automobilistico. La «600» targata MI 553015, pilotata da Arturo Buttazzi è giunta al passaggio a livello presso il comune di Pisogne. A 200 metri circa dopo lo stabilimento della Dalmine il segnale di allarme del passaggio a livello è entrato in funzione e le quattro persone, i cui mobili hanno cominciato ad abbassarsi. Una delle due traversine è rimasta a mezz'aria ma il pilota della «600» ha ritenuto di potersi infilare nel corridoio contrariamente a quanto ha fatto la «600» di un altro automobilista, Alfredo Bianchi, che si era fermato a ridosso della prima traversina completamente abbassata.

Concluso dal compagno Di Giulio il convegno di Genova

Una forte battaglia politica contro il «furto della salute»

La salute e la sicurezza degli operai non possono essere soltanto monetizzate - Impressionanti casi di sfruttamento a danno della tutela e incolumità fisica - Tra gli altri intervenuti quelli di Bitossi, Minella, Tedesco, Canullo - Una lotta per trasformare la società

DALL'INVIATO GENOVA, 22 ottobre

Conclusosi questa mattina, il convegno di Genova sulla salute e la sicurezza degli operai, ha egregiamente servito a dimostrare due cose: 1) con l'intensificazione produttiva aziendale, in un regime di sfruttamento e incontrolata corsa al profitto, il problema dell'integrità fisica, e spesso della sopravvivenza del lavoratore, è «esploso» con evidenza drammatica, nuova, dirimente imprevedibile. Si è visto di colpo fino a che punto negli ultimi anni sia giunto lo sfruttamento, fino a quale punto «spesso» nemmeno immaginato - è venuta fuori la perla sia aggravata anche in termini di salute fisica; 2) la questione della integrità fisica dei lavoratori è un problema subito come essenziale politica.

— un operaio perde tre dita alla pressa. È un esempio significativo: a parte ogni considerazione umana, si pensi al costo (mutue, invalidità, menomazione totale per un periodo, ecc.) che quell'operaio rappresenta per il sistema in generale, per la collettività. Non dobbiamo forse cercare anche in questo episodio (a centinaia di migliaia all'anno) una delle radici dei famosi deficit delle mutue? È giusto, a quel punto, che lo Stato sottragga fior di miliardi agli investimenti produttivi per darli alle mutue, al risarcimento di danni provocati dai privati imprenditori, per rappresentare una spreco collettivo? Di fronte a questa realtà si impone un'interrogazione: il sindacato ha un ruolo decisivo, anzi, ci si augura - ha detto Di Giulio - che il sindacato faccia di più, meglio in materia di protezione della salute dei lavoratori: il sindacato però non basta. Non si può contrattare in salute e la vita di un uomo così come non si può monetizzare una invalidità permanente. Fazione? «Dobbiamo sapere assicurare la nostra salute»: l'unico bene che possediamo. Nella sua fabbrica, i casi di silicosi ufficiali sono 280 su 900 operai. In un anno (giugno 1966-giugno 1967) i silicotici sono aumentati del 9 per cento. Così aumentano le

quindi richiede leggi, interventi pubblici, sanzioni imposte dallo Stato. Per fare in modo che lo Stato intervenga, però, occorre una forza politica, un movimento popolare e generale nel Paese, l'autocoscienza operaia, l'azione dei partiti, la forza collettiva. Quanto sia dura in prospettiva la lotta lo dimostra la incredibile panorama della «moderna» condizione operaia in Italia offerta in questi due giorni al convegno da ben trenta interventi che hanno dato una documentazione spesso agghiacciante. Citiamo, dal mucchio di appunti, solo alcuni casi. Quando un fabbricante di calzature di «salute» sa che cosa dice, alle Ferriere Fiat - dove lavora - per due all'anno c'erano 126 operai in quattro squadre; dal 1967, produzione invariata, sono stati eliminati 20 operai. I tempi di ciclo sono diminuiti del 35 per cento in sette anni. Alla Ferrolleghe l'aria ha la composizione dell'atmosfera di un pianeta di fantascienza, l'aria è fatta di 80 per cento di silicio, quarziti e altri minerali polverizzati al 95 per cento, polvere di scorie di silicio. Si respira male. I silicotici sono il 41 per cento. Dice bene Ambrosini della Camicie: «I macconi di La Spezia: dobbiamo sapere assicurare la nostra salute»: l'unico bene che possediamo. Nella sua fabbrica, i casi di silicosi ufficiali sono 280 su 900 operai. In un anno (giugno 1966-giugno 1967) i silicotici sono aumentati del 9 per cento. Così aumentano le

contro-cifre del nuovo «miracolo». Cantini, assessore alla provincia di Firenze, ha riferito sul dramma dei calzaturieri: lì è cominciata con un'azione concreta, la «lotta al benzolismo» indotta dall'amministrazione provinciale che ha già fatto esaminare quasi settanta operai. Sono casi da ripetere e fare valere come esempio. Il sindaco di Vado Ligure (Savona), Moracchioli, ha saputo ben difendere i suoi cittadini. Prima di concedere la autorizzazione all'ENEL di impiantare una colossale centrale termoelettrica (2 milioni di lire) ha fatto un'indagine di fatto: prendere dall'euforia per la nuova prospettiva produttiva nella zona, ha voluto sapere quali conseguenze avrebbero avuto i cittadini. Ha anche dure e infine l'ENEL ha accettato tutte le condizioni e i meccanismi necessari per il controllo della salute dei polmoni dei cittadini di Vado. Del resto, l'intervento per la garanzia esterne è corrisposto a quello per le garanzie di salute interne all'azienda. Occorre intervenire dall'inizio, nella fase di progettazione, nello stabilimento di organizzazione iniziale del lavoro; occorre battere - come ha detto il compagno sen. Bitossi - il sistema, al quale contano gli ispettori del Lavoro, i criteri della prevenzione «personale» e prediligere il suggerimento di cartelli tanto pateticamente assurdi disseminati inutilmente nelle nostre fabbriche o nei nostri uffici. Occorre un servizio di medicina del lavoro, altamente specializzato, indipendente dagli enti di assistenza, con carattere rigorosamente preventivo, legato agli Enti locali. Si dà per scontato che l'ambiente di lavoro, i metodi di lavoro, sono intoccabili perché permettono un'elevata produttività; quindi si tende a sardardamente a modificare l'uomo (in una delle «catene» della Fiat si assumono solo uomini che abbiano una determinata, precisa altezza), invece che cambiare le condizioni ambientali, i ritmi, gli orari. Lo ha detto la compagna Minella, lo ha ribadito il compagno Gliga Tedesco (che si è poi occupata in particolare del problema della occupazione femminile). Occorre perciò andare a iniziative concrete, condurre battaglie su obiettivi precisi: riduzione dell'orario di lavoro; si batterà per migliorare la legge del CNEL, aumento dei salari, denuncia insistente di situazioni di lavoro esistenti. In tal senso ha parlato fra gli altri il compagno Canullo dell'Ufficio Mas-

Il progetto di legge sulle licenze dà ai Comuni la prerogativa di regolare in connessione con lo sviluppo urbanistico e con quello del bene pubblico, per ridarla ai Comuni, la facoltà di concedere licenze ai supermercati e grandi magazzini. Il PCI, si sostanzia, si oppone ad una ventata «liberalizzazione» che toglierebbe ai Comuni ogni potere in questo campo, e contraria agli interessi non solo del piccolo e medio commercio ma anche di quelli dei piccoli artigiani. Il progetto di legge sulle licenze dà ai Comuni la prerogativa di regolare in connessione con lo sviluppo urbanistico e con quello del bene pubblico, per ridarla ai Comuni, la facoltà di concedere licenze ai supermercati e grandi magazzini. Il PCI, si sostanzia, si oppone ad una ventata «liberalizzazione» che toglierebbe ai Comuni ogni potere in questo campo, e contraria agli interessi non solo del piccolo e medio commercio ma anche di quelli dei piccoli artigiani.

leri la manifestazione attorno all'Unità

Le nostre diffonditrici al convegno di Modena

Una medaglia d'oro consegnata alla compagna Bertuzzi, che diffonde il nostro giornale dalla Resistenza - Donde alle diffonditrici riproduzioni di un disegno di Manzù

MODENA, 22 ottobre

Con la partecipazione di centinaia di diffonditrici della stampa comunista, venute dall'Emilia, Lombardia, Liguria, Piemonte e Toscana, si è svolto oggi a Modena con grande successo l'annunciato convegno, organizzato dall'Associazione «Amici dell'Unità» e dalla sezione centrale femminile del PCI. La relazione introduttiva della compagna Vera Vegetti e una comunicazione del compagno Borelli sulla «RAI-TV», sono state seguite da una serena discussione conclusa dal compagno Giancarlo Paletta giunto solo nel pomeriggio perché trattenuto a Roma dalla battaglia in corso a Montecitorio. I lavori del convegno sono stati presieduti dal compagno Quercioni direttore dell'edizione settentrionale dell'Unità. Tra gli altri alla presidenza il compagno Canullo della RAI-TV, Ravera salutata da affettuosi applausi. Il compagno Antelli direttore amministrativo del nostro giornale, la compagna Braconi Torsi della segreteria nazionale Amici dell'Unità; il segretario della federazione modenese Debbi, il sindaco Triva e numerosi altri. Al termine della discussione Camilla Ravera e il compagno Quercioni hanno consegnato una medaglia d'oro alla compagna Albertina Bertuzzi di Bologna che dalla Resistenza ad oggi non ha mai cessato di dare la sua opera come diffonditrice della nostra stampa. A lei come a tutte le altre diffonditrici è stata donata anche la riproduzione di un disegno di Manzù, che ha dichiarato il grande scultore Manzù ha messo a disposizione del convegno, omaggio molto apprezzato e accolto con un vivo applauso. Nel corso dei lavori sono stati anche approvati un telegramma inviato all'ambasciatore di Cuba in cui si partecipa al lutto della morte del «Che» Guevara e due ordini del giorno: uno per la pace nel Vietnam e uno in appoggio alla battaglia che i deputati comunisti stanno conducendo in questi giorni a Montecitorio. Sul lavoro del convegno si è fermato diffusamente nella nostra edizione di martedì.

Qualora il governo non accolga le richieste

Verso lo sciopero i medici ospedalieri

La fermata è stata confermata dalla giunta d'intesa dei sindacati del settore dal 14 novembre al 3 dicembre

FIRENZE, 22 ottobre

La giunta d'intesa dei sindacati dei medici ospedalieri (ANPO, ANAEO, CIMO, FIAMCO, SIO, UNACI) riunita oggi a Firenze, ha preso in considerazione il comunicato diffuso a tarda sera - «La situazione critica del mondo ospedaliero alla luce della recente agitazione dei medici ospedalieri». Il comunicato così prosegue: «La giunta ha dovuto constatare che, nonostante l'affidamento che può essere dato alle pubbliche dichiarazioni del Presidente del Consiglio, nessun fatto concreto è intervenuto che consenta la certezza del pronto avviamento a soluzione dei problemi che il trattamento del 29 per cento dei compensi mutualistici e la creazione del previsto fondo di conguaglio nazionale, la cui corrispondenza agli stipendi ai medici ospedalieri dalla data del 1° gennaio 1966; organica regolamentazione del servizio di guardia ospedaliera, fine della loro efficienza e della equa distribuzione di chi vi è addebiato, a norma delle vigenti legislazioni di lavoro; normalizzazione legislativa dei contributi INADEL che, se destinati alla sola assistenza, vengono prelevati sul solo stipendio e se invece prelevati dal cumulo degli emolumenti devono affidare in misura proporzionata anche al trattamento previdenziale, approvazione della legge di riforma ospedaliera senza emendamenti che alterino le sostanziali conquiste che ad essi hanno assicurato la adesione dei lavoratori ospedalieri medici; l'intenzione di particolare quella della contrattazione nazionale del rapporto di lavoro».

Alla guida dell'automotrice era Franco Glogi di 38 anni, capotreno Antonio Franceschetti di 54 anni. Il treno aveva appena lasciato la stazione di Pisogne ed era diretto ad Edoia. Si apprende inoltre che una delle quattro vittime, Margherita Dosi, era in attesa del suo primo figlio.

Un altro grave incidente stradale ha provocato a Campobasso la morte di un giovane calciatore mentre altri tre sono rimasti feriti a Fondovalle del Tappino, a circa 30 chilometri da Campobasso. Si tratta di quattro giovani che si recavano a bordo di una «Fiat 850» nel comune di Riccia per una vacanza a Villa Amichevole. Non si conoscono né il nome del morto né quello dei tre feriti che si trovano in ospedale in gravi condizioni, nell'ospedale civile del capoluogo molisano.

A Francavilla Fontana di Brindisi

Spara per vendetta e ferisce due passanti

Colpito anche il rivale - Coinvolto un ragazzo di tredici anni - Identificato e ricercato il feritore

FRANCAVILLA FONTANA (Brindisi), 22 ottobre

Un peschivendolo, Luigi Chionna, ha sparato alcuni colpi di pistola contro Francesco Di Summa in piazza Umberto I. I proiettili hanno raggiunto il Di Summa e due passanti, un ragazzo di 13 anni e un altro di 14. I tre sono stati trasportati nel locale ospedale civile e ferite subito dopo il fatto è fuggito. Le condizioni dei tre feriti non sono fortunatamente gravi. Francesco Di Summa, che ha 54 anni - è stato raggiunto da alcuni proiettili alle gambe ed è stato giudicato guaribile in venti giorni. La sparatoria è avvenuta nella piazza principale di Francavilla Fontana particolarmente affollata sia per la giornata festiva sia perché in corso un'esposizione di macchine agricole. I colpi sparati dal

Chionna hanno determinato vivo panico. Sulla base delle prime indagini è stato accertato che Luigi Chionna ha sparato per vendetta contro Francesco Di Summa, padre di un giovane, Antonio di 22 anni, che l'11 novembre dello scorso anno, nei mercati generali, con un colpo di pistola al cuore uccise il figlio di Luigi. Quest'ultimo era stato scarcerato un mese fa dopo aver scontato una pena per furto. I rapporti tra le famiglie Chionna e Di Summa erano pessimi dal maggio dello scorso anno quando Antonio Di Summa - che è attualmente in carcere - abbandonò la moglie scappando con la cognata Rosalba, di 16 anni. I due vennero ricercati per mesi dai congiunti del ragazzo. Contro il Di Summa, il successore presentò denuncia per sottrazione di minore e la moglie per abbandono del tetto coniugale, violazione degli obblighi familiari e economici.

Ugo Baduel

Il romanzo rosa del Savoia

Ordinato da Titti l'abito da sposa

ROMA, 22 ottobre

Maria Beatrice di Savoia e l'attore Maurizio Arena - che come si sa avrebbero deciso di sposarsi - sarebbero partiti per l'estero. La segretaria della «Titti», signorina Paola, afferma di non essere in contatto con il signor Arena, ma con la sorella di questa, Rossana. Il legale dell'attore, avv. Mario Innocenti, ha assicurato che avrebbe cercato di comunicare a più presto col suo cliente. Si è inteso appreso che sin dal suo arrivo

«Roma Maria Beatrice avrebbe voluto convocare i giornalisti per una conferenza stampa che dichiarò a una volta che «una principessa è morta». Quanto a Maria Beatrice ha detto recentemente che se avesse sposato il principe assurdo a quest'ora sarebbe amuffita. Si apprende intanto che i proprietari della villa vicina a quella di Maurizio Arena, hanno affisso davanti al cancello un cartello, sul quale è scritto: «La villa che cercate non è questa ma quella accanto. Non cercate».

Riuscito convegno di emigrate in Svizzera

OLTEN (Berne), 22 ottobre

Oltre quattrocento lavoratori e lavoratori sono oggi convenuti a Olten, al primo convegno della donna immigrata, organizzato dalla Colonia italiana sul tema: «La donna emigrata, il lavoro, la famiglia». Il convegno ha avuto un grande successo di partecipazione. Erano fra gli altri presenti l'ambasciatore d'Italia a Berna, l'on. Alessi Catalano del PSUIP, la signorina Catalano della CGII, Wally D'Ambrosio, Maria Volpini e Adriana Molinari dell'UDI. Le emigrate italiane in Svizzera sono state invitate dalla Comunità governativa sull'occupazione femminile in Italia che avrà luogo in novembre.

Tutti i lavoratori comunisti sono accolti nel Senato alla sede di domani mattina.

1917: alla vigilia della rivoluzione socialista

Il Comitato centrale bolscevico approva le tesi di Lenin

Polemica a proposito della Comune di Parigi - Kamenev e Zinoviev votano contro l'insurrezione - Le «tesi» dell'opposizione - Lenin: «La situazione è chiara: o la dittatura komilovista o la dittatura del proletariato» - Un singolare ritratto di Kamenev

Il 23 ottobre, di notte, si riunisce il Comitato Centrale del partito bolscevico: si riunisce in casa del menscevico internazionaleista S. Uchomov che la moglie (bolscevica) ha fatto allontanare con un pretesto da Pietrogrado.

Si tratta di una riunione particolare: per la prima volta dopo i moti di luglio le repressioni che ne sono seguite vi partecipano infatti Lenin e Zinoviev sui quali gravano i mandati di cattura di Kerensky. E finalmente Lenin — che nell'ultimo mese ha più volte ribadito l'esigenza di un'azione subito alla preparazione «tecnica» dell'insurrezione (giungendo a minacce di dimissioni dal Comitato Centrale) — deve aver libertà di porre il problema alla base del partito — ora può affrontare di persona la discussione nel massimo organismo bolscevico.

Egli sa che non tutti saranno d'accordo. Già il 12 settembre Zinoviev ha scritto sull'organo del partito sotto il titolo significativo «Quella che non bisogna fare»: «Bisogna guardare in faccia la realtà: a Pietrogrado esistono molte condizioni favorevoli allo scoppio di una rivolta tipo la Comune di Parigi del 1871...». Cosa significa questo parallelo per Zinoviev? Significa che vi è la possibilità di prendere il potere a Pietrogrado ma è impossibile per mantenere: fare appello all'insurrezione dunque significa per Zinoviev portare alla sconfitta la classe operaia russa.

Quattro giorni dopo Lenin risponde: «L'azione alla Comune è assai superficiale e persino stupida. Perché, in primo luogo i bolscevichi hanno commesso un errore: qualcosa dopo il 1871. Essi non farebbero a meno di impadronirsi delle banche, non rinuncerebbero a un'offensiva sul fronte orientale e in queste condizioni anche la Comune avrebbe potuto vincere. Inoltre, la Comune non è un popolo che potranno proporre i bolscevichi se prendono il potere e precisamente in una città come Pietrogrado...».

Ora i due protagonisti della polemica sono di fronte ma si parlano a ruota libera. Lenin è deciso: «La Comune di Parigi, benché la necessità o meno di preparare l'insurrezione per il passaggio del potere al proletariato, è un problema di politica di partito. E gli — si legge nel verbale della riunione — risonanza che dall'inizio di settembre si nota nella lotta di classe verso il problema dell'insurrezione. Ciò è inammissibile se poniamo seriamente la parola d'ordine della presa del potere da parte del proletariato. Sino ad ora, evidentemente, si è perso molto tempo. Ciò non ostante il problema è grave e il momento decisivo è vicino...».

Dopo una discussione che è soprattutto un bilancio degli «amori» nelle varie regioni si vota sul problema (proposta da Lenin) che così conclude: «Riconoscendo in tal modo che l'insurrezione armata è una questione completamente matura, il Comitato Centrale invia tutte le organizzazioni del partito a chiedere la esplicita approvazione di questa constatazione e a discutere e a risolvere da questo punto di vista tutte le questioni pratiche...».

Sono presenti 12 dei 21 membri del Comitato Centrale: dieci votano a favore e due contro. Votano contro Kamenev e Zinoviev che non impedisce che essi vengano eletti a far parte — con Lenin, Trotsky, Stalin, Sokolnikov e Bubnov — di un nuovo organismo dirigente: l'Ufficio politico. Il giorno dopo per altro Kamenev e Zinoviev inviano ai comitati bolscevichi di Pietrogrado, di Mosca, della regione di Mosca e della regione di Finlandia, al gruppo del Comitato esecutivo centrale del Soviet e ai bolscevichi delegati al congresso del Soviet della regione siberiana, una lettera di chiarimento che esprime i loro punti di vista. Per loro «proclamare oggi l'insurrezione armata significa mettere in gioco non solo il destino del nostro partito, ma anche il destino della rivoluzione russa e internazionale».

«Non è esatto affermare — non abbiamo mai detto che la classe operaia russa fosse in grado di condurre a termine da sola l'insurrezione. Noi non abbiamo dimenticato e non dobbiamo dimenticare che oggi che ha noi e la borghesia esiste un terzo campo, immenso: la piccola borghesia. Questo campo si è unito al nostro nei giorni della rivolta di Kornilov e ci ha assicurato la vittoria. E se si unirà ancora a noi più di una volta. Non

dobbiamo lasciarci ipnotizzare da ciò che accade in questo particolare momento». Si risente, in questa dichiarazione, l'eco della opposizione alle «tesi di aprile» di Lenin; in effetti ancora una volta il centro della questione è nel giudizio se sia maturo o no il passaggio della rivoluzione a direzione borghese alla rivoluzione socialista; mentre Lenin ritiene che il momento sia maturo e non convenga attendere alcuna data ulteriore (il secondo congresso del Soviet o l'Assemblea costituente) i suoi oppositori, dando una valutazione errata del rapporto di forze e delle prospettive, vorrebbero ricondurre la questione alla funzione di ala sinistra stimolatrice dell'attività del CEC e del governo.

Kamenev e Zinoviev ritornano all'attacco nel scritto della seduta del Comitato centrale (allargato) che ha luogo il 29 ottobre nei locali della Duma di Lescovoi di cui è presidente il bolscevico Kallinin: «La situazione è chiara — afferma Lenin nella sua relazione —: o la dittatura komilovista o la dittatura del proletariato. Il Comitato centrale con gli strati inferiori dei contadini... dobbiamo farci guidare dall'analisi e dalla valutazione obiettiva della situazione. Il gelo, le piogge, la fiducia ai bolscevichi ed esistono da loro non parole ma fatti, una politica decisa sia nella lotta contro la guerra sia nella lotta contro lo sfacelo economico».

La risoluzione presentata da Lenin (che si conclude con un invito a rafforzare la preparazione dell'insurrezione armata) ottiene 19 voti a favore e due contro (Kamenev e Zinoviev). La quasi totalità del Comitato centrale si astengono. La battaglia nel partito per la preparazione della insurrezione sembra così vinta ma essa avrà ancora dei gravi strascichi. Kamenev annuncia le sue dimissioni dal Comitato centrale per avere libertà di continuare la sua opposizione alla base del partito. Il giorno dopo un giornale menscevico, «Novaja Gien», pubblica una dichiarazione del Soviet di Pietrogrado, nella quale si esprime il dissenso di Kamenev e Zinoviev. Il giorno dopo un giornale menscevico, «Novaja Gien», pubblica una dichiarazione del Soviet di Pietrogrado, nella quale si esprime il dissenso di Kamenev e Zinoviev. Il giorno dopo un giornale menscevico, «Novaja Gien», pubblica una dichiarazione del Soviet di Pietrogrado, nella quale si esprime il dissenso di Kamenev e Zinoviev.

È interessante — per definire il carattere del primo — leggere una pagina delle memorie del menscevico Suchanov. «Come uomo politico Kamenev è senza dubbio una personalità straordinaria anche se non autonoma. È un uomo di grande capacità di carattere, idee esplosive, originalità di pensiero, egli da solo non è adatto a dirigere le masse. È rimasto solo egli immancabilmente si allinea con qualcun altro. D'altra parte, per il suo carattere personale Kamenev è un uomo mite e affabile. E da tutto questo complesso di fattori deriva la sua posizione nel partito bolscevico. Egli rimane sempre alla sua ala destra, conciliantissimo e passivo. Talvolta si impuntò sostenendo forme «politiche» o un certo «politico moderato». Si oppose a Lenin all'inizio della rivoluzione, si oppose all'insurrezione, si oppose al riordinamento generale e al terrore dopo l'insurrezione, si oppose ai modi di approvvigionamento nel secondo anno del potere bolscevico. Poco sicuro di sé, e per giustificarsi ai propri occhi, una volta mi disse (nell'autunno 1918): «Più si parla di sinistra, più si diventa di destra, non bisogna mai. Alla fine egli ha sempre ragione... Tutte le volte mi è sembrato che si sbilanciasse nella prognosi o nella linea politica, ma alla fine la sua prognosi e la sua linea politica sono risultate sempre giuste».

Lenin reagisce con grande decisione alle iniziative di Kamenev e Zinoviev. «Sarrebbe criminale tacere — scrive — di fronte a un atto di criminosità così inaudito e così spudorato». Il giorno dopo dal partito. A proposito della discussione ai Soviet Lenin scrive ancora: «È forse difficile capire e spiegare il fronte al nemico, non poteva, non doveva, non aveva il diritto di dire più di quanto ha detto... La scappellata di Kamenev e Zinoviev è del tutto giusta. Lo stesso bisogna dire di Zinoviev...».

Historicus

Historicus

Sabato e ieri alla Casa della Cultura di Milano

Gli ebrei di sinistra sul M. O.

Tre relazioni di Calchi Novati, Luca Pavolini ed Enrico Tedeschi sulle prospettive dei movimenti democratici medio-orientali dopo il conflitto arabo-israeliano

MILANO, 22 ottobre. Nel giorno 21 e 22 ottobre ha avuto luogo al teatro della Cultura di Milano, in collaborazione con il «Raggruppamento ebrei aderenti ai partiti di sinistra» una tavola rotonda pubblica su «Problemi e prospettive dei movimenti democratici medio-orientali dopo il conflitto arabo-israeliano».

IL MOMENTO DECISIVO È VICINO



NELLA FOTO IN ALTO: misure controrivoluzionarie a Pietrogrado: truppe della guarnigione presidiano il Palazzo d'inverno, sede del governo provvisorio di Kerenski. FOTO SOTTO: una riunione del Comitato centrale bolscevico. Si riconoscono, da sinistra, Kallinin, Bukanin, Stalin, Kamenev, Serabiatkov, Lenin e Rikov. NELLA FOTO A DESTRA: Lenin per le strade di Mosca a colloquio col segretario di Partito della città Zagorsky.



24 ottobre 1917: la rotta di Caporetto

Per Cadorna indispensabili pugno di ferro e decimazioni

I fanti italiani volevano solo la pace: avevano invece le fuclazioni in massa - «I fanti nostri e quelli nemici non si sparano addosso se non obbligati» - L'87° di fanteria fu sterminato dai gas in pochi secondi - Quattrocento soldati fuclati perché protestavano contro la carneficina dei civili - Lettere idilliache di Cadorna ai familiari durante la ritirata

Nelle trincee della II Armata la città era dura, per i soldati e gli ufficiali dei reparti di linea; il rancio, quando arrivava, immangiabile; gli indumenti insufficienti contro il freddo, il gelo, le piogge, disciplina spietata; le licenze ed i permessi aboliti. Soltanto gli ufficiali superiori erano esentati dal servizio, e per questo si dicevano «i signori».

Seconda medaglia: a un medico militare del Comando supremo, per «l'abnegazione» dimostrata nell'esser riuscito a studiare alcune forme di malattia di trincea, per un paio di giorni di seguito. Terza medaglia: ad un ufficiale d'ordinanza di un comandante di Corpo d'armata per aver portato degli ordini attraverso zone «che avrebbero potuto essere battute dall'artiglieria nemica».

Luigi Cadorna aveva rimesso in uso quella barbarie, credendo così di tenere lo esercito in un pugno di ferro. Episodi terribili erano verificati. Come quello di alcuni nostri feriti rimasti, in seguito ad un attacco, abbandonati in un campo di neve. Per due giorni erano rimasti ad urlare aiuto, a dispetto della pietratura, ma non si poteva soccorrerli a causa dei ceccini austriaci.

Quando il Comando supremo lo seppero, ordinarono subito di farli soccorrere a causa dei ceccini austriaci. Allora, dalle nostre linee, qualcuno gridò verso le trincee austriache: «Darsi prigionieri, per essere curati e salvati».

Quando il Comando supremo lo seppero, ordinarono subito di farli soccorrere a causa dei ceccini austriaci. Allora, dalle nostre linee, qualcuno gridò verso le trincee austriache: «Darsi prigionieri, per essere curati e salvati».

Quando una Commissione d'inchiesta di nomina regia venne formata, proprio per appurare le cause della tragedia di Caporetto, dalla sua relazione — presentata nel 1919 — vennero soppresse 13 pagine nel rapporto del presidente del Consiglio, Orlando: erano le 13 pagine che trattavano del comportamento del generale Pietro Badoglio.

«I fanti nostri e quelli nemici non si sparano addosso se non obbligati» - L'87° di fanteria fu sterminato dai gas in pochi secondi - Quattrocento soldati fuclati perché protestavano contro la carneficina dei civili - Lettere idilliache di Cadorna ai familiari durante la ritirata

«I fanti nostri e quelli nemici non si sparano addosso se non obbligati» - L'87° di fanteria fu sterminato dai gas in pochi secondi - Quattrocento soldati fuclati perché protestavano contro la carneficina dei civili - Lettere idilliache di Cadorna ai familiari durante la ritirata

«I fanti nostri e quelli nemici non si sparano addosso se non obbligati» - L'87° di fanteria fu sterminato dai gas in pochi secondi - Quattrocento soldati fuclati perché protestavano contro la carneficina dei civili - Lettere idilliache di Cadorna ai familiari durante la ritirata

«I fanti nostri e quelli nemici non si sparano addosso se non obbligati» - L'87° di fanteria fu sterminato dai gas in pochi secondi - Quattrocento soldati fuclati perché protestavano contro la carneficina dei civili - Lettere idilliache di Cadorna ai familiari durante la ritirata

«I fanti nostri e quelli nemici non si sparano addosso se non obbligati» - L'87° di fanteria fu sterminato dai gas in pochi secondi - Quattrocento soldati fuclati perché protestavano contro la carneficina dei civili - Lettere idilliache di Cadorna ai familiari durante la ritirata

«I fanti nostri e quelli nemici non si sparano addosso se non obbligati» - L'87° di fanteria fu sterminato dai gas in pochi secondi - Quattrocento soldati fuclati perché protestavano contro la carneficina dei civili - Lettere idilliache di Cadorna ai familiari durante la ritirata



Una postazione di artiglieria nel gruppo del Tevere.

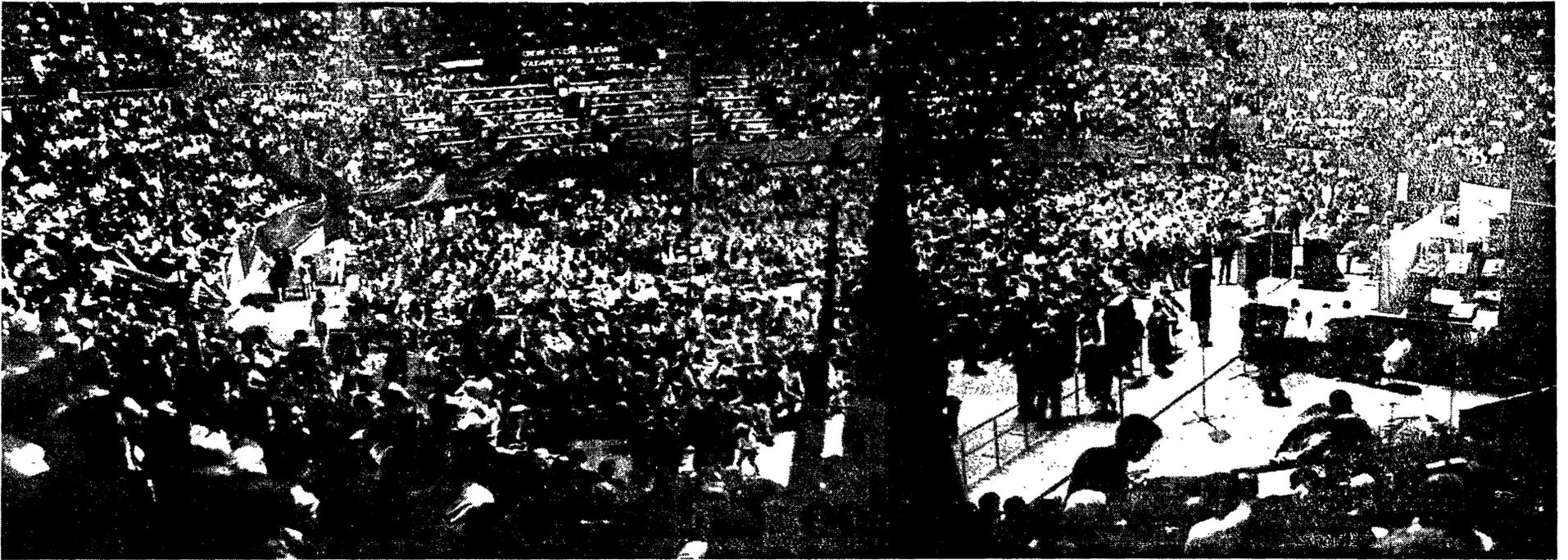
Cesare De Simone (continua)

Grandiosa manifestazione popolare attorno al Partito e all'Unità

Immensa folla di giovani al Palasport

Le bandiere dei lavoratori da ogni quartiere - Impegno di lotta per la pace e la democrazia

Almeno 30 mila persone hanno partecipato al Festival - Calorosa accoglienza alla delegazione dei deputati comunisti che alla Camera si battono contro l'ostruzionismo liberal-misano - Lettera dei patrioti greci: Abbiamo fondato un giornale clandestino, «Indomita Atene» - I temi politici delle decine di mostre ed esposizioni - Nuovi successi nella sottoscrizione - 50.000 lire di un pensionato per «l'Unità» - Superati gli iscritti dello scorso anno mentre alcune sezioni sono già al 50% del tesseramento '68 - Entusiasmo per gli spettacoli



Una suggestiva visione dell'interno del Palazzo dello Sport durante il Festival mentre si svolge il comizio politico.

Un Festival dell'Unità grandioso, lasciatelo dire. Un Festival entusiasta, combattivo, che si è stretto attorno al giornale e al partito della classe operaia, ai suoi dirigenti, ai suoi deputati che in questi giorni, alla Camera, stanno battendosi contro l'ostruzionismo liber-fascista, contro l'indifferenza e l'apatia del centro-sinistra, per far passare la legge sulle Regioni, cioè un provvedimento, un atto, che è scritto nella Costituzione.

Un Festival cui hanno partecipato migliaia e migliaia di romani, una folla enorme, impossibile da contare e che il Palazzo dello Sport a stento è riuscito a contenere. E quanti giovani! Sono venuti

da tutti i quartieri, da tutte le borgate, con le bandiere rosse delle sezioni e dei circoli giovanili, in auto, con le motorette, con gli autobus tappezzati di drappi e vessilli. Decine di pullman sono arrivati da Aurelio, da Monte Spaccato, da Centocelle, dalle Capannelle, dalla Romanina e da altri quartieri e borgate. Numerosi giovani, accanto ai bandiere rosse, sventolavano quelle del PNL del Vietnam.

Alle quattro del pomeriggio, un'ora dopo l'apertura del cancello, il Palasport era già zeppo in ogni ordine. I piccoli, con le loro famiglie, hanno preso posto nella platea, subito a ridosso del palcoscenico dove si è svolto lo spettacolo. Il primo, che era a loro dedicato, per tutti c'è stata una bandiera rossa, un palloncino colorato. Nelle gradinate, dalla prima sino a quella più alta e immediatamente sotto la cupola, non si vedevano che volti e un continuo agitare di bandiere e di mani.

Una cifra bisogna pur dirla. Il Palasport contiene durante gli spettacoli sportivi al massimo quindicimila persone. Ieri, dalle 15 sino a notte, il grande cerchio sotto la volta di cemento armato, è stato in continuazione gremito sino all'invivibile. Non appena si liberava un posto, una fila di sedie, subito venivano occupate. Sì, possiamo proprio dire che almeno

trecentomila romani hanno risposto all'appuntamento con l'Unità e il partito comunista della capitale. Nessuno si è ammortato, ne siamo certi. Il programma non ha avuto un attimo di respiro, una pausa sia nella parte politica che in quella ricreativa. Così un po' tutti si è avuto appena il tempo di dare una occhiata ai grandi pannelli che adornavano ogni punto della gigantesca sala, i mille corridoi, e la facciata del Palasport. Una grande scritta campeggiava sul piazzale a fianco della entrata principale, era quella che richiamava l'attenzione sul tema di politica interna più attuale: la battaglia per le Regioni. Diceva a grandi caratteri: «Con-

tro l'ostruzionismo liberal-misano si alle Regioni». Più tardi, quando dalla Camera è giunta una delegazione di deputati comunisti la folla applaudiva a lungo e poi sottolineando, con nuovi vigorosi applausi, le parole del compagno Caprara, ha dimostrato sensibilità, riconoscimento per questa battaglia democratica in corso a Montecitorio.

Un altro gigantesco cartellone appariva ai primi visitatori all'ingresso del Festival: riproduceva con efficaci immagini la fuga del sindaco Petrucci per la fallimentare politica del centro-sinistra.

Le lotte per la pace, per la fine della guerra nel Vietnam, la rivolta dell'altra America contro la politica di Johnson erano tema di altre decine di scritte, di immagini che punteggiavano la sala. Sopra il palco centrale, un grande ritratto di Che Guevara e una scritta rendevano onore al Caduto per la libertà dei comunisti e dei democratici romani per la lotta dei popoli dell'America Latina. Poi ancora grandi ritratti di Gramsci, di Lenin, di Togliatti, e mostre sul 50° della Rivoluzione d'Ottobre, sull'Unità, sulle pubbliche rappresentazioni contro il risorgere del fascismo in Europa all'ombra della NATO. «Noi deputati greci in Italia» — è stata letta una lettera di saluto al Festival — ci batteremo senza sosta per riportare la democrazia nel nostro Paese. Con la lettera stata pure annunciata la nascita del giornale clandestino greco «Indomita Atene».

I dieci temi premiati nel concorso fra gli scolari

Guerra nel Vietnam e pace nel pensiero dei più piccoli

« In un Paese libero una pianta è fiorita... » - « Ti abbraccio fratello vietnamita »
« Pace vuol dire: combattiamo il razzismo » - « Le farfalle debbono volare dappertutto »

Penstieri di pace, pensieri di giovani che, passata l'occasione della festa de l'Unità, rimangono segni tangibili della volontà delle nuove generazioni di fare un mondo più pulito. Centinaia di migliaia di piccoli fiori, con qualche sentimento spontaneo, che letti sotto l'enorme cupola del Palazzo dello Sport, hanno fatto pensare i grandi a tutto quello che i giovani chiedono. Sono pensieri scritti sui banchi di scuola, con mano ancora incerta, con qualche macchia di inchiostro qua e là, e qualche errore di ortografia. Ma è forse questo che li rende ancor più veri.

Sono giunti in Federazione fino a qualche minuto prima dello spettacolo al Palazzo dello Sport, da molti quartieri e dalle borgate più lontane; e da questo vero mare di schede, ne sono state sorteggiate dieci. Dieci bambini scelti, vennero notati e premiati di tutti gli altri. In tutti, l'ingenuità di chi apre gli occhi alla vita fra notizie di bombardamenti e di guerre ingiuste, di bambini che già sanno distinguere, sui volti e nelle espressioni di coloro che comandano, un sentimento inumano che si chiama violenza.

Scrisse Giuseppe Bongiorno, un bambino di 12 anni che frequentava la seconda media in una scuola del Quattrocchio: « In un Paese libero, una pianta è fiorita; in un Paese oppresso, una persona è ferita; da una pianta è nato un

frutto, dall'altra c'è una donna in lutto. La pace è lunga ad arrivare perché c'è chi non la vuol fare. Di pace sempre si parla, ma Johnson non vuol farla ». Ed un altro, Renato Remoli di appena sei anni, via Anelli: « La pace è una colomba che i falchi beccano continuamente ». Frequenta solo la prima elementare, ha appena imparato a scrivere ma già sa bene perché non c'è pace nel mondo.

Un altro ragazzo di tredici anni, Luciano Alessandro, terza media, abitante a Casalbertone, scrive: « Non ci può essere pace se gli americani non se ne vanno dal Vietnam ». Claudio Tracini che ha 14 anni si sente già maturo per affrontare un'esperienza poetica. Ha scritto questi versi: « Ti abbraccio fratello vietnamita, so quanto è grande il tuo ideale, l'atti coraggio, resti amato, per il tuo eroismo ». E poi i pensieri di Fabio Fazi di 10 anni, via San Pantaleo Campano, il pensiero di un piccolo grande difensore de l'Unità: « La pace non si chiede ma si conquista lottando tutti insieme, grandi e piccoli. Io sono un bambino che da più di due anni, insieme a mio coterello più piccolo vengo ogni domenica all'Unità, e ne vendiamo quindici copie, perché so che ogni giorno che penso in più di dire che un'altra persona vuole la pace come me, perché

zione e fame, la guerra mi fa tanta paura; e infine la invocazione di Piero Mancini, di dieci anni, via Curcio 14: « Le farfalle debbono volare dappertutto ».

Dieci pensieri per migliaia di altri ragazzi che hanno risposto all'iniziativa de l'Unità per il festival provinciale, ma anche dieci bambini per i milioni di giovani che in tutto il mondo invocano la pace.

Mentre attendeva la consegna dei premi — registri, giradischi, enciclopedie — dagli all'opparanti uscivano le note della canzone di Sergio Endrigo che dice: « Se tutte le ragazze, le ragazze del mondo, si desero la mano... ».

Il spettacolo del Festival ha avuto la sua più qualificata espressione nel recital di Edmonda Aldini, che si è esibita in canzoni di pace e di lotta di ogni continente: lotta per la rivoluzione proletaria, come è echeggiata nel verso di Potemkin che ricorda l'epopea del marinaio sovietico della famosa corazzata; lotta contro l'oppressione razzista, nella parole di una appassionata canzone negra americana: « Strani frutti pendono dagli alberi e gli imbecilli dalla furia bianca; lotta per la democrazia nel nostro Paese, contro le nefandezze della speculazione come è detto in una canzone ispirata all'ultimo discorso di Alcaia sull'ultimo scandalo di Agrigento; infine, lotta per la liberazione dei popoli oppressi del Terzo Mondo: ecco qui l'esaltazione del leggendario Che Guevara e l'omaggio a lui reso dopo il suo martirio.

L'attrice ha riscosso in ogni momento un successo strepitoso che testimonia l'impegno politico dei giovani che solo per effetto di una superficiale valutazione possono apparire capaci di entusiasmo soltanto per la musica beat ogni di moda.

Prima del recital della Aldini, il pubblico ha manifestato con tutta la carica giovanile — la stragrande maggioranza dei presenti al Festival dell'Unità erano giovani — per i suoi ideali, per i complessi beat che sono giunti ieri in finale al Palazzo dello Sport dopo una severa selezione. Complessi formati da giovani operai, ragazzi che alternano alla quotidiana fatica, ore di « chitarra » e di fragorose batterie, perché ad essi piace.

Complessi dai nomi bizzarri e fantasiosi: Kobra, The Wolf, I piranes, Le ombre, The Tramps, i Barracuda.

Hanno ancora allestito grandi e piccoli i comici Enzo La Torre ed Enrico Montesano, irresistibile nelle sue caricature, Poi, a sera, sono entrati in scena i big della canzone e della musica moderna: Ornella Vanoni e il complesso dei « Rokes ». E l'entusiasmo è salito alle stelle.

I numeri vincenti della Lotteria

Ieri pomeriggio sono stati sorteggiati anche i numeri vincenti della Lotteria organizzata nell'ambito del Festival de l'Unità. Questi i numeri estratti: Serie bianca: n. 2039; n. 0728; n. 2860. Serie rosa: n. 1001; n. 1010; n. 878. I possessori dei primi numeri di ogni serie hanno vinto un viaggio in aereo a Atessa; i possessori dei secondi un registratore; i possessori dei terzi infine un giradischi.



Edmonda Aldini durante il suo recital e, di fianco, uno dei complessi beat che hanno partecipato allo spettacolo.



Sul palcoscenico del Festival i bimbi premiati

Rintracciata la madre della bimba scomparsa 4 giorni fa dal Bambin Gesù

Non sapeva che le avevano rapito la figlia

La donna stava uscendo per andare a trovare la piccina in ospedale - Soltanto dopo un lungo interrogatorio le hanno detto la verità - Gli investigatori ormai non hanno dubbi: è stata la misteriosa bionda elegante a rapire la piccola

Stava uscendo, come ogni giorno di festa stava andando in ospedale per trovare la figlioletta e portarle un regalo...

Disgustosa bravata di uno squallido gruppo di teppisti

La polizia con i fascisti nella «caccia al capellone»

I questurini hanno tollerato che i teppisti formassero un corteo da Montecitorio a Piazza di Spagna quindi li hanno spalleggiati nell'aggressione a giovani passanti - Nessun provvedimento a carico degli aggressori

Disgustosa «bravata» fascista ieri mattina a Trinità dei Monti...

«Caccia al capellone», picchiando i giovani che sostavano in cortei non autorizzati...

Una corona in onore dei fratelli Cairoli

Il centenario della battaglia per la liberazione di Roma sarà ricordato oggi con alcune cerimonie...

In breve

Sconosciuto travolto dall'autocarro. Un uomo che non è stato ancora possibile identificare...

Cade nel bus: timore rotto

Una donna di 61 anni, Adriana Verna, abitante in via Macedonia 26...

piccola cronaca

Urge sangue. Il signor Antonio Berrino, ricoverato al Policlinico per un intervento chirurgico all'esofoago...

Il giorno

Oggi lunedì 23 ottobre 1967. Onomastico: Severino. Il sole sorge alle ore 6,51 e tramonta alle ore 17,24...

Italia-URSS

Nel quadro delle celebrazioni del 50° Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre...

Sindacato giornalisti

Il sindacato nazionale dei giornalisti comunica che parteciperà direttamente all'incontro tra rappresentanti dei rivenditori di giornali...

IL PARTITO

COMMISSIONE CITTÀ E AZIENDALI - Sono convocati in Federazione mercoledì 25 ottobre alle 17,30 di Verdini.

CONVOCAZIONI

Zona Colli - Zona 19, Comitato di zona con Strufaldi e Freduzzi. Zona Civitavecchia: ore 19 Comitato di zona con Gallinari e Berti.

SCHEMI RIBALTE ATTRAZIONI E RITROVI

ARLECCHINO (Tel. 358.654) - Ti ho sposato per allegria, con M. Vittì.

CONCETTI

MICHELANGELO (Tel. 470.464) - The one gly dachstun, con M. Vittì.

CONCETTI

ROYAL (Tel. 770.549) - Il dottor Zivago, con O. Sharif.

CONCETTI

ARLECCHINO (Tel. 358.654) - Ti ho sposato per allegria, con M. Vittì.

CONCETTI

ARLECCHINO (Tel. 358.654) - Ti ho sposato per allegria, con M. Vittì.

CONCETTI

ROYAL (Tel. 770.549) - Il dottor Zivago, con O. Sharif.

CONCETTI

ARLECCHINO (Tel. 358.654) - Ti ho sposato per allegria, con M. Vittì.

CONCETTI

ARLECCHINO (Tel. 358.654) - Ti ho sposato per allegria, con M. Vittì.

CONCETTI

ARLECCHINO (Tel. 358.654) - Ti ho sposato per allegria, con M. Vittì.

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

CARAVAGGIO È LA CENSURA - Colpita da una incredibile censura, la seconda puntata del «Caravaggio» è apparsa, ieri sera, irrimediabilmente condannata al ruolo di un romanzo pseudo-storico...

PREPARATEVI A...

Il primo Pontecorvo (TV 1° ore 21) - La grande strada azzurra era stato qualche tempo fa incluso in un ciclo sul cinema italiano degli anni...

Rai TV programmi

Table with TV and radio program listings for Rai TV, including channels like Rai 1, Rai 2, Rai 3 and various program titles and times.

Concerti

AULA MAGNA UNIVERSITA' - Alle 21,15 (stagione serale tag. 2) concerto del pianista Maurizio Pollini...

Teatri

ACCADEMIA FILARMONICA - Giovedì alle 21,15 al teatro Olimpico concerto del famoso violinista Nathan Milstein...

Varietà

AMBA JOVINELLI (T. 731.306) - Raffiche di piombo, con R. Hoffman.

Cinema

PRIME VISIONI - ADRIANO (Tel. 352.153) - Agente 007 si vive solo 2 volte, con S. Connery A.

CONCETTI

ARLECCHINO (Tel. 358.654) - Ti ho sposato per allegria, con M. Vittì.

CONCETTI

ARLECCHINO (Tel. 358.654) - Ti ho sposato per allegria, con M. Vittì.

CONCETTI

ARLECCHINO (Tel. 358.654) - Ti ho sposato per allegria, con M. Vittì.

CONCETTI

ARLECCHINO (Tel. 358.654) - Ti ho sposato per allegria, con M. Vittì.

Guizzo del Napoli in trasferta - Non molla il Bologna (rimasto in dieci)

Vetta solitaria sempre della Roma

Contro una Samp ancora timida, trasterfa classica dei capoclassifica (1-1)

A denti stretti il Bologna a Vicenza (1-1)

Spreconi i giallorossi giusto il pari



SAMPDORIA-ROMA — Taccola irrompe in area ligure tra Sabadini e Morini, ma Battara gli toglie il pallone con una ardita uscita.

giusto il pari

Al gol-cannonata di Scaratti risponde l'«ex» Francesconi - Alterna la superiorità nei due tempi

MARCATORI: Scaratti (R.) al 39' del p.t.; Francesconi (S.) al 5' della ripresa.
ROMA: Ginilli, Losi, Robotti, Cappellari, Carpenetti, Pelagalli, Scaratti, Capello, Jair, Peirò, Taccola.
SAMPDORIA: Battara, Garbarini, Dellino, Sabatini, Morini, Vincenzi, Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.
ARBITRO: Di Tanno, di Lecce.

DALL'INVIATO
GENOVA, 22 ottobre
La «Rometta», la sorprendente «Rometta» di Don Oronzo Pugliese è ancora al comando della classifica in beata solitudine; grazie ai demeriti delle cosiddette «grandi» (vedi i risultati della domenica calcistica) ma grazie anche ai propri meriti. Parola, effettivamente la Roma ha giocato una partita con i fiocchi a Marassi, forse una delle migliori partite finora giocate in trasferta.
Soprattutto nel primo tempo la Roma ha letteralmente dominato il campo, schiacciando una Sampdoria chiaramente intimidita dal tradizionale complesso di inferiorità della matricola. Purtroppo per la Roma, le sue «punte», e segnatamente Capello, hanno fatto a meno di due o tre occasioni splendide, sicché l'attivo dei giallorossi alla fine del tempo era di un solo gol, un gol segnato da un «cannonata» da 35 metri che deve aver bruciato le mani a Battara prima di finire nel sacco.
Si capisce dunque come il margine di vantaggio non potesse considerarsi sufficiente, specie di fronte alla reazione pratica, orgogliosa, solida della Sampdoria che non avendo nulla da perdere, dato lo svantaggio, si è liberata dai suoi complessi e trascinata da un magnifico Vieri si è avventata subito contro l'avversario segnando già al 5' il primo pareggio (ancora una volta è stato un ex, ovvero Francesconi, a dare il dispiacere alla Roma) e continuando poi il forcing al quale per la verità i giallorossi hanno opposto non solo un Ginilli spettacolare per scorta di tempo, freddezza ed essenzialità dei movimenti (facendo ricordare il miglior Sartì) ma anche una manovra di alleggerimento e di contropiede assai più sostanziosa di quella che la Samp aveva inscenato nel primo tempo quando i ruoli erano invertiti.
Per questo possiamo concludere che il pareggio in fondo è giusto ed è stato bene accolto da ambedue le squadre. E' la Roma semmai che può avanzare qualche reclamo per non aver ottenuto di più.

Mezz'ora del Napoli e vano forcing della Spal (2-1)

Aprè Bosdaves, raddoppia Orlando, poi il «surplace»

Ferraresi legati e impacciati in quasi tutti i reparti - I partenopei difendono il vittorioso inizio smorzando il gioco

MARCATORI: Bosdaves (N) al 19', Orlando (N) al 25' del p.t.; Lazzotti (S) al 38' della ripresa.
SPAL: Mattrel, Pasetti, Tomasini, Bertucchi, Borzari, Reia, Muesel, Lazzotti, Reif, Parola, Brenna.
NAPOLI: Zaff, Nardin, Pogliana, Stenti, Panzanno, Giarro, Orlando, Juliano, Altafani, Montefusco, Bosdaves.
ARBITRO: Pieroni di Roma.
NOTE: Spettatori circa 15 mila. Incasso 14.700 lire. Splendida giornata di sole; temperatura gradevole, terreno in condizioni buone. Calci d'angolo 5-2 per la Spal. Ammoniti Panzanno e Montefusco. Incidenti senza conseguenze serie ad Altafani, Pasetti, Orlando e Reif.

A parte il fatto che la rete di Mattrel ha corso altri grossi pericoli, resta la netta sensazione di una Spal troppo scarsa quanto a potenziale aggressivo, troppo povera di idee e di senso dell'ordine collettivo nel plotoncino dei centrocampisti, troppo fragile nelle retrovie e poiché a tali carenze lo slancio e lo spirito battagliero suppliscono solo parzialmente, nel clin bianconazzo ci si deve preoccupare di correre rapidamente ai ripari.
Il Napoli ha centrato l'obiettivo forse prima di quanto non pensasse e l'essersi sentito tanto presto il risultato in tasca ha loggicamente condizionato il resto della sua partita.
Altafani e Orlando, ottimi protagonisti in occasione dei due goals, si sono ritirati poi per lunghi periodi a vita privata, ma Bosdaves è rimasto sempre sulla breccia costruendo minacce per Pasetti e soci.
Juliano ha mostrato la corda dopo alcuni promettenti duelli con Reia, però Montefusco è stato in gambissima sobbarcandosi anche impegni che spettavano al suo capitano.
Gli uomini di retroguardia, sui quali è pesata la maggior parte dello sforzo per difendere il bottino catturato da

Bosdaves e Orlando, hanno giocato individualmente con qualche apprezzabile, ma soprattutto hanno presentato un impianto solido ed organizzato. Squadra equilibrata e capace, quindi, questo Napoli: gente esperta, furba, al contrario di quanto han dimostrato di essere i ferraresi.
L'arbitro non ha fatto molto per tenere in pugno la partita, anche se gli sono sfuggiti i due rigori abbianza e ventidici, uno per parte, come diremo attraverso le note di cronaca cui cediamo il passo.
L'inizio è equilibrato; puntata di Juliano e replica del cocciuto Brenna, che risultano il più pronto e pericoloso fra gli attaccanti spallini. I ferraresi cercano il bandolo della matassa, ma il Napoli non concede spazio: serra le file e spedisce Altafani, Orlando e Bosdaves a creare disturbi per i difensori locali.
Tomasini non è un serio ostacolo per Orlando; Bosdaves fa ballare Pasetti e José rimette alla carica di Maselli, s'aggiusta il pallone e lo indirizza verso il centro del campo. Mattrel non esce, Tomasini non contrasta Orlando e questi, di testa, comodamente, manda la palla nel sacco.
E' un'azione fatta, fatta, fatta soltanto la strada del forcing ad oltranza. L'affronta volentieri, ma la strada è in salita e sembra fatta per portare a galla le sue manovre. In un paio di occasioni il suo arrembaggio sembra fruttare qualcosa (pallinotto di Brenna per Maselli al 39' e pronta incornata di Oscar neutralizzata brillantemente da Zoff).
Cross al 41': Brenna viene fallosamente preceduto in area da Nardin (che inoltre colpisce la palla con una mano senza che Pieroni se n'avveda) ma nel frattempo il Napoli manca con Altafani - lanciato in corridoio da Montefusco, coi difensori spallini fermi come statue - il pallone del 30.
Ci sono ancora, prima del riposo e nella ripresa, tiri di Brenna, Lazzotti, Pasetti, Maselli, Reif, Parola e Reia, ma Zoff è sempre bravo quanto occorre.
Pieroni ha intanto ignorato un fallaccio di Bertucchi su Orlando lanciato a rete e Mattrel s'è opposto ad un pericoloso pallonetto di Pogliana, galoppante in contropiede a tutto campo senza avversari di fronte.
Il Napoli resta sempre rincretinato per controllare la situazione e la prestazione della Spal viene premiata al 35' Maselli e Lazzotti che, sotto rete, riesce a scavalcare Nardin e Stenti e ad anticipare Zoff in uscita.
Sono gli ultimi sussulti di una partita che vede la Spal concludere coraggiosamente all'attacco ed il Napoli lasciare il palcoscenico coi fiori di merita successo.

DAL CORISPONDENTE

FERRARA, 22 ottobre
Il Napoli ha impiegato meno di mezz'ora per scoprire bruscamente le carte del gioco vincente ed imporre senza barare - anche se talune «indiscrezioni» avversarie (l'uno favorito ne dimostra uno) - i diritti di una classe innegabilmente superiore.
Una volta col fiato in cascina, la squadra di Fossala è parsa quasi pensare ad eventuali tempi di carestia ed ha badato essenzialmente a difendersi senza mostrare il minimo all'ultima riserva di fiato.
E' certo che col suo viver di rendita, restandosene come in spiaggia, il Napoli si sottrae allo spettacolo a chi s'era accomodato sulle gradinate dello stadio ferrarese; magari avrà avuto torto quando nella parte conclusiva del match la Spal ha giustamente raccolto un platonico premio al suo generoso dispendio d'energie trovando nell'episodio altre forze per un ultimo, disperato quanto inutile assalto alla rete custodita dal bravissimo Zoff, ma non c'è dubbio che il risultato s'è infine bloccato secondo giustizia.
L'unico interrogativo, se proprio vogliamo, non riguarda la Spal, non il verdetto. Come andrà a finire con questa squadra che «squadrà» non ha mostrato di essere, tante e distribuite in ogni reparto sono sembrate le sue lacune?
Le prospettive sono tutt'altro che tranquille. I bianconazzi non verranno discussi sul piano agonistico, essendo battuti vigorosamente in fondo han potuto anche quando gli altri fisicamente li sovrastavano, e neppure verranno criticati sul piano tattico, poiché hanno saputo correre il doppio dei rivali senza lingua diondini.
Sconcerate invece, è apparsa la mediocrità dei loro lavori, che in linea tecnica solo di rado ha raggiunto la ampiezza. Ricostruirono più avanti la storia dei goals, però non si pensò ad una Spal superata solamente nei momenti decisivi.



SPAL-NAPOLI — Orlando segna il secondo gol.

Redini in pugno
Ma è inutile andare a cercare il pelo sull'uovo: piuttosto conviene tornare alla partita e allo stadio di Marassi che presentava un colpo d'occhio imponente. L'intera gradinata nord (la gradinata tradizionalmente riservata ai tifosi del Genoa e delle squadre ospiti) era occupata dai tifosi giallorossi venuti in macchina, in pullman, con un treno speciale. La folla di tremila ma facevano un tifo per decimila: un tifo che saliva alle stelle quando si vedeva che era la Roma a tenere in pugno le redini del gioco, che era la Roma ad attaccare sfiorando subito il gol su corner di Jair (41' e 42'). Colpo di testa di Capello a lato di poco. Ancora al 6' la Roma aveva un'occasione di rete, scivolata dal «sette polmoni» Pelagalli da destra a sinistra, deviazione di testa che invece è diverso: la squadra di Bernardini infatti deve trovare solo la necessaria forza di carattere, deve liberarsi dal suo complesso di inferiorità. Allora farà anche i risultati.

Roberto Froci

Pascutti «libero» migliore in campo

I rossoblu perdono Janich, per uno strappo, dopo 15 minuti di gioco - In sensibile progresso il rientrante Guarneri - Gol di Gori o autogol di Furlanis?



VICENZA-BOLOGNA — Pascutti realizza il gol per i rossoblu.

MARCATORI: Pascutti (B) al 4' del p.t.; Gori (V.) al 18' della ripresa.
VICENZA: Negri, Volpato, Rossetti, Gregori, Carantini, Calosi, Fontana, Gori, Vincio, Demarco, Ciccolo.
BOLOGNA: Vavassori, Furlanis, Ardizzone, Guarneri, Janich, Turra, Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.
ARBITRO: Carminati, di Milano.
NOTE: Spettatori 13 mila circa di cui 8.713 paganti per un incasso di 13.870.900 lire. Calci d'angolo 3 a 1 per il Bologna. Al 15' Janich si «strappa» alla coscia destra; si sposta in avanti praticamente tutto lo staff bolognese. Il clericus è Clerici e Gregori.

DALL'INVIATO
VICENZA, 22 ottobre
«Bisogna vincere, oggi» diceva Viani prima della partita. «Sono indispensabili due punti» ribadiva secco il presidente del Bologna. E all'inizio del match pareva che tutto si sviluppasse secondo le profezie dello «staff» bolognese.
Sono infatti gli ospiti a giocare i primi minuti come mai avevano fatto in questo campionato. Al ci scappa pure il gol: nasce da una «serpentina» di Pace il colpo cross a Pascutti che mette dentro di testa.
Un Bologna che macina un calcio piacevole. Al 10' potrebbe raddoppiare, ma Haller mette alto una palla-gol. Pochi minuti più tardi Janich si «strappa» e dovrà passare in avanti, praticamente nullo.
E' a questo punto che il match ha una svolta. Il Bologna mette Pascutti «libero» (risulterà il migliore in campo) sottraendo così all'attacco l'uomo più in vena.
Il Vicenza era attaccato sia pure con qualche affanno, ma con grinta e decisione. Le «punte» bolognesi sono dominate dalla difesa vicentina. Il gioco si sviluppa a centro campo dove da una parte «l'uomo in più» si fa sentire e dall'altra Haller tocca bene qualche palla ma spesso è preso in mezzo da Gregori e compagni. Per di più il tedesco non sembra disposto a battere il pallone, il che è l'andamento del match suggerirebbe.
In tal modo il generoso pro-

Magistrale la prova di Pascutti nell'improvvisato ruolo di battitore libero.

I convocati per Italia-Cipro

Per la partita internazionale Italia-Cipro fissata per il primo novembre a Cosenza e valida per la Coppa Europea delle Nazioni, il commissario tecnico della nazionale Valcareggi, ha convocato i seguenti giocatori:
BOLOGNA: Fogli e Pace.
CAGLIARI: Boninsegna, Riva e Rizzo.
INTER: Burgnich, Domenghetti, Facchetti e Mazzola.
FIORENTINA: Albertosi e De Sisti.
FIORENTINA: Berrettino, Saltradori e Zironi.
MILAN: Aguilletti, Rosato.
NAPOLI: Juliano e Zoff.
TORINO: Ferrini, Poletti e Vieri.
VARESE: Picchi.

Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato a Janich, poi non sempre hanno saputo rispondere alla forza agonistica dell'avversario né con la classe né con la stessa arma dei vicentini, perché alcuni uomini sono mancati, primi fra tutti Pace e Clerici.
Lo stesso Haller si è rivelato sotto tono, soprattutto sul piano del dinamismo. Ha tenuto invece bene la difesa con Pascutti sopra tutti. Esso ha interpretato anche in fase di appoggio alla perfezione il ruolo di libero.
Guarneri ha controllato efficacemente i rossoblu, partiti splendidamente sino all'incedente capitato

1-0 della Fiorentina sul Cagliari in un incontro non bello

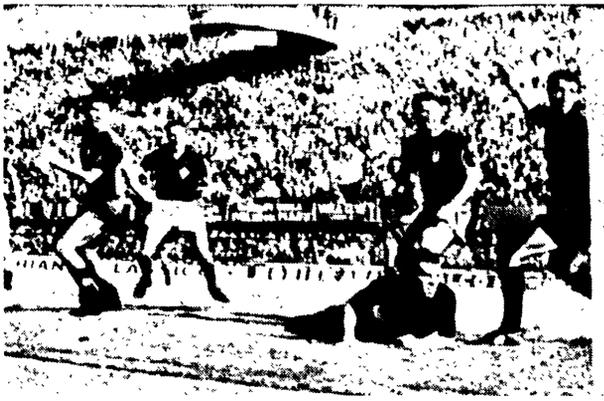
Passano con un gol viziato e viola rimasti in 10

Nell'azione decisiva c'era un mani di Brugnera - Frattura al calcagno di Bertini - Annallata una rete di Boninsegna

MARCATORE: De Sisti al 26' del primo tempo... FIorentina: Albertosi; Rogora, Mancini, Bertini, Pirovano, Brizi, Maraschi, Merlo, Brugnera, Amarildo, De Sisti.

ciò d'angolo e il mediano azzurro viene portato fuori campo. Rientrerà pochi minuti dopo per rimanere fermo al centro campo nel ruolo di ala destra.

Al 17' Vescoli scende sulla sinistra e serve Boninsegna che, saltato Brizi, lascia partire una gran botta: Albertosi vola da palo a palo e devia di pugno in calcio d'angolo.



FIorentina-CAGLIARI — Il gol decisivo di De Sisti (fuori quadro).

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 22 ottobre. Il Cagliari S.p.a. nell'incontro con la S.p.a. Fiorentina ha perso due preziosi punti. Da oggi l'ing. Marras, titolare di una famosa cartiera sarda, che in compagnia di alcuni amici milanesi detiene il maggior patrimonio azionario (140 milioni), per non svuotare il capitale sociale dovrà correre a ripari: i rossoblu, fino a quando l'arbitro non ha perso la tramontana, ci sono apparsi molto nervosi e dal gioco balbettante.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 22 ottobre. Il Cagliari S.p.a. nell'incontro con la S.p.a. Fiorentina ha perso due preziosi punti. Da oggi l'ing. Marras, titolare di una famosa cartiera sarda, che in compagnia di alcuni amici milanesi detiene il maggior patrimonio azionario (140 milioni), per non svuotare il capitale sociale dovrà correre a ripari: i rossoblu, fino a quando l'arbitro non ha perso la tramontana, ci sono apparsi molto nervosi e dal gioco balbettante.

Loris Ciullini

iniziativa e al 3', su punizione battuta da Rizzo, Boninsegna salta su tutti e testa giù nell'angolo opposto a quello dove si è piazzato Albertosi. Sulla linea di porta Rogora, con una mezza spaccata, salva. Dopo un tiro parato di Merlo in due tempi, si giunge al 20', quando Boninsegna su passaggio di Riva realizza, ma l'arbitro annulla il segnalibro prima che il centravanti avesse ricevuto il pallone aveva già alzato la bandierina in segno di fuorigioco. I cagliarini accettilo l'arbitro il quale, secondo loro, avrebbe in un primo momento convalidato il punto.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Atalanta-Varese 4-0

Savoldi segna tre reti e Picchi fa un autogol. Tra le novità del campionato ormai vi è anche la squadra bergamasca

Atalanta-Varese 4-0

Savoldi segna tre reti e Picchi fa un autogol. Tra le novità del campionato ormai vi è anche la squadra bergamasca

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Alto Reno

va un traversone, sul quale arrivata puntualmente la testa di Savoldi inflando imparabilmente.

Messico: la Zabelina supera l'italiana ma è sconfitta dalla francese

La Ragno prima nel fioretto femminile

SERVIZIO CITTÀ DEL MESSICO, 22 ottobre

Antonella Ragno ha vinto il torneo di fioretto femminile dopo un barrage che l'ha messa di fronte alla sovietica Alexandra Zabelina all'ungarese Lidia Sakovics e alla francese Marie Chantal Depietris. Tutte e quattro, infatti, avevano terminato il girone finale con tre vittorie e due sconfitte, e dopo il barrage l'azzurra finiva alla pari della vittoriosa francese Depietris sulla sovietica del barrage (4/3).

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

A Bergamo nel G.P. Isolabella

Vince il duo della Corsica

Santambrogio - Davo prevalgono per 1" a media record su Balasso-Priori

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Queste considerazioni, ovviamente, nulla tolgono alla bella impresa dei due brillanti veterani che, ripetiamo, e rimarcabile il risultato della gara è stato incerto fino a pochi chilometri dall'arrivo, allorché la coppia francese Boulard-Lepage (tunica formidabile straniera in campo di un certo livello) si trovava ancora al comando della corsa con una manciata di secondi su Davo e Santambrogio. La classifica finale, tra i primi, fu: Santambrogio e Davo (1.00), Boulard-Lepage (2.00), Balasso-Priori (3.00), G. P. Isolabella (4.00), G. P. Isolabella (5.00), G. P. Isolabella (6.00), G. P. Isolabella (7.00), G. P. Isolabella (8.00), G. P. Isolabella (9.00), G. P. Isolabella (10.00).

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Occorre un'inchiesta federale

Al Consiglio regionale della Sardegna è stata chiesta l'apertura di una inchiesta per accertare se risponde a verità che il nuovo padrone del Cagliari S.p.A. è un gruppo di petrolieri che ha comprato l'Atalanta. Angelo Moratti, già padrone assoluto dell'Inter.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Occorre un'inchiesta federale

Al Consiglio regionale della Sardegna è stata chiesta l'apertura di una inchiesta per accertare se risponde a verità che il nuovo padrone del Cagliari S.p.A. è un gruppo di petrolieri che ha comprato l'Atalanta. Angelo Moratti, già padrone assoluto dell'Inter.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Occorre un'inchiesta federale

Al Consiglio regionale della Sardegna è stata chiesta l'apertura di una inchiesta per accertare se risponde a verità che il nuovo padrone del Cagliari S.p.A. è un gruppo di petrolieri che ha comprato l'Atalanta. Angelo Moratti, già padrone assoluto dell'Inter.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

SERVIZIO BERGAMO, 22 ottobre

Di strettissima misura (appena 1") la coppia Santambrogio-Davo della Corsica Minore si è aggiudicata il quarto Gran Premio Anaro 18 Isolabella, gara internazionale a cronometro riservata ai dilettanti, sulla distanza di 70 chilometri. E' stata una gran gappata per il duo di Milano, con Santambrogio che fino all'arrivo disputò un'ottima mite di questo dolcissimo autunno che ha contribuito a mitigare la fatica dei corridori. Una gran gappata, lungo tutto il percorso, ha fatto alla coppia di Bergamo che oggi ha registrato nel suo albo d'oro la nuova media record con chilometri 45.142. Un'impresa senz'altro atleticamente e tecnicamente rimarcabile, che esalta le doti di una coppia dotata ed affinata. Già lo scorso anno, Santambrogio e Davo avevano ottenuto due importanti successi contro il tempo.

NEGLI SPOGLIATOI DELLA SERIE A

Così Prisco dopo il derby di San Siro

«Era goal o no? Fa lo stesso: Unanimi i giocatori del Torino dopo la grossa vittoria

«È stato il derby di Gigino Meroni»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 22 ottobre

Il «catino» dello stadio ha preso fuoco. Le bandiere rosse del Torino sono espese come tanti garofani. Mentre i giocatori lasciano il campo in fila, storditi da quella ragnola di reti, tenta di dare una spiegazione non soltanto tecnica al vistoso risultato di Juventus-Torino, 1-5 della serie.

Nello spogliatoio granata la felicità si fonde con l'amarezza, e il ricordo di questo incontro infrange l'onda dell'ottimismo. Lui non c'era mai riuscito. Non aveva disputato sette derby e mai aveva potuto gustare il succo della vittoria. Oggi non può partecipare a questa festa, che è insieme una rievocazione della sua vita, una vendetta contro quello che i mortali chiamano destino.

Anche il controllo — sempre così spietato — ha ceduto. Tutti i giornalisti hanno invaso lo spogliatoio della squadra ospite e Combin, il nuovo capocannoniere del campionato italiano, deve spiegare come ha fatto a mettere a segno altre tre reti. Dopo la sua espulsione, una vendetta contro quello che i mortali chiamano destino.

Anche il controllo — sempre così spietato — ha ceduto. Tutti i giornalisti hanno invaso lo spogliatoio della squadra ospite e Combin, il nuovo capocannoniere del campionato italiano, deve spiegare come ha fatto a mettere a segno altre tre reti. Dopo la sua espulsione, una vendetta contro quello che i mortali chiamano destino.



JUVENTUS-TORINO — Carelli, il giovane che ha sostituito lo scomparso Meroni, realizza il quarto gol precedente Salvatore.

l'Inter è risorta»

Rocco: «L'Inter rimane grande: e il Milan ha mostrato d'esser vivo proprio riuscendo a raggiungerla quando la partita sembrava ormai persa»

MILANO, 22 ottobre

Tutti abbracciati, stretti dal «goal-fantasma». Tutti avviliti nel dilemma: rete sì, rete no?

Immediatamente protestano i nerazzurri, negando: lo avevano reclamato con calore i rossoneri, sbrecciando, quando l'arbitro, prima di consultare il segnalibro, aveva avuto qualche attimo di indecisione in cui aveva lasciato proseguire l'azione. Il segnalibro però ha concesso il gol e il direttore di gara ha, quindi, convalidato.

Ovviamente l'episodio ha richiamato l'altro clamoroso «goal-non gol» di Hunt nella finalissima tra Inghilterra e Germania agli ultimi mondiali. Dramma, dunque?

Il vice presidente dell'Inter Prisco ha intelligentemente risposto al quesito, dicendo che no, in ultima analisi, di giallo non si tratta.

Prisco ha promesso che a suo modo di vedere il gol, in realtà, gol non era. Ma ha anche ammesso che dal suo punto di osservazione la

sposta può considerarsi dubbia. «Avendo, tuttavia, l'arbitro convalidato la rete c'è da augurarsi — ha detto — che di gol davvero si sia trattato. Così, da parte nostra quantomeno non vi sarà motivo di dover perimetrare sulla decisione. Il Milan, d'altro canto, credo non abbia bisogno di simili regali».

«Se dico, tuttavia, che il «gol-non gol» non fa dramma è soprattutto perché la partita ci ha restituito la squadra. Inter mi è apparsa, infatti, nella partita più difficile, contro l'avversario di gran lunga più temibile, in grande ripresa. E non solo per motivi psicologici, ma per quelli tecnici. Landini mi è parso ben in linea, preciso, e Dotti ha giocato molto bene su Sormani. Bene anche i nuovi, che hanno mostrato di inserirsi perfettamente nel gioco della squadra, che (gol contestato a parte) mi è parso avrebbe meritato un possibile successo».

Rocco, che all'inizio aveva rifiutato di far dichiarazioni, è, imbroccato, si tormentava nervosamente e, soprattutto, quando tutti la davano morta e spacciata, rimane una grande squadra. E il nostro maggior merito è stato proprio nel non esserci arresi a simile squadra. Al modo come le cose si erano messe, la partita di Milano avrebbe avuto un esito diverso. L'aver riacquistato questi avversari è la prova, ai miei occhi, che anche il Milan è ben più di un semplice avversario. Ho dovuto mettere al guinzaglio Cappellini, perché se non lo fermo a tempo quello mi fa diritto di dire che la sua azione, scattante, bella partita. Benitez poi, anche quello, ve lo raccomando: sapevo, del resto, di doverlo temere: l'ho avuto con me e so che sono le sue partite queste, le sentite, si batte con calore... Noi abbiamo avuto un solo istante di abbandono nel secondo tempo, e il merito è dell'Inter, senza dubbio. Rivera è calato... poi ha inteso un gran gol. Ma, signori: date le all'Inter».

Carraro: «Logico un simile impegno da parte dell'Inter. La partita di Milano avrebbe avuto un esito diverso. L'aver riacquistato questi avversari è la prova, ai miei occhi, che anche il Milan è ben più di un semplice avversario. Ho dovuto mettere al guinzaglio Cappellini, perché se non lo fermo a tempo quello mi fa diritto di dire che la sua azione, scattante, bella partita. Benitez poi, anche quello, ve lo raccomando: sapevo, del resto, di doverlo temere: l'ho avuto con me e so che sono le sue partite queste, le sentite, si batte con calore... Noi abbiamo avuto un solo istante di abbandono nel secondo tempo, e il merito è dell'Inter, senza dubbio. Rivera è calato... poi ha inteso un gran gol. Ma, signori: date le all'Inter».



Renato Gai, l'allenatore della Lazio, ha in animo sostanziali mutamenti nella formazione.

Serie B: la Lazio vince «male» e l'allenatore si giustifica

Gei: «Con Carosi le cose cambieranno»

Il Verona ha perso almeno quattro occasioni da rete e non ha meritato la sconfitta

DALLA REDAZIONE

ROMA, 22 ottobre

La prima impressione che si ricava nell'entrare negli spogliatoi del biancoazzurri è di un diffuso nervosismo, lo stesso che è circolato sul terreno di gioco durante tutto l'incontro.

Infatti Gei, l'allenatore della Lazio, come scusante della scialba prova dei suoi ragazzi, ha subito accettato il clima di ottimismo e di nervosismo, da imputarsi alle polemiche che sono sfociate subito dopo Livorno.

«Ecco, il mio ragazzo — ha dichiarato Gei — ha un'ottima idea: si è accorto che il calcio è un gioco di difesa, ma il successo è venuto... E noi, lo sapete, puntiamo proprio al ritorno in A».

«E il centrocampo? — abbiamo replicato noi — Cosa ci può dire dei suoi che si sono accorti di aver fatto un po' di difeso, ma il successo è venuto... E noi, lo sapete, puntiamo proprio al ritorno in A».

«E' vero — ha continuato Gei — a centrocampo siamo ancora deboli. Ma io penso che con l'innesto di Bagotti e, perché no?, di Carosi le cose

possano cambiare. Comunque sostengo che Carosi è ancora lontano dalla sua forma migliore, fisicamente non è ancora a posto. La partita di mercoledì prossimo contro il Perugia nella «De Martino» potrà scogliere alcuni dubbi: infatti proverò non solo Carosi e Bagotti, ma anche Governato e Castelletti. Inoltre, consentitemi di ricordarvi Sassaroli...».

Già, Sassaroli — abbiamo replicato noi — ma la sua utilizzazione verrà di qui ad un mese.

«Forse sì, forse no. Io confido nel mio ragazzo e spero di averlo pronto in squadra» ha concluso Gei.

Negli spogliatoi del Verona regna un certo scoramento: la partita era evidente, ma è sprecato per lo meno quanto accaduto da rete.

L'impressione sulla Lazio, che si presenta all'Inter, è che si aspetta una squadra più forte, per il resto non si è sblancato, ma è evidente che il suo malcontento, perché il Verona non meritava proprio di perdere.

«Quando e perché ha deciso l'innestazione di Poletti? — Siamo in un momento di grande difficoltà, ma ho insistito tanto. Terzi, durante il breve allenamento, l'avevo sollecitato più volte a fare un tiro, ma aveva reagito bene. Per lui, e per noi, era molto importante questa partita. Per Combin, quando ho visto che il pomeriggio non aveva febbre, ho pensato che forse l'avrei potuto schierare contro la Juve».

Un po' tutti sono sorpresi per la prestazione malucosa di Carelli (un giocatore bistrattato dal vecchio Rocco), e Fabbri ci ha detto che la sua fiducia nel giocatore. Pua, prima della gara, si è accorto che la calma che regnava nella squadra era una farsa che rasserenazione e ha suonato la sveglia. Fabbri gliene rende atto pubblicamente.

«Un pregio — conclude Fabbri — devo considerarlo scelerato ai miei ragazzi: quello di essere stati tutti umili, e l'unico appunto è per quel fatto di Fabbri, che fortunatamente non ha determinato niente nella partita».

In un'altra stanza Heriberto Herrera tenta una spiegazione al disastro, ma non ha troppe frecce al suo arco. Divide in tre la giustificazione: «Primo, due reti freddamente sbagliate; secondo, gli infortuni di Gori e Salvatore hanno avuto un peso determinante; terzo, una squadra di professionisti non può tentare di risalire lo svantaggio di due reti in quel modo». Per il paragono nella squadra lui non era che rassegnazione e ha suonato la sveglia. Fabbri gliene rende atto pubblicamente.

«Un pregio — conclude Fabbri — devo considerarlo scelerato ai miei ragazzi: quello di essere stati tutti umili, e l'unico appunto è per quel fatto di Fabbri, che fortunatamente non ha determinato niente nella partita».

«Un pregio — conclude Fabbri — devo considerarlo scelerato ai miei ragazzi: quello di essere stati tutti umili, e l'unico appunto è per quel fatto di Fabbri, che fortunatamente non ha determinato niente nella partita».

Bigon conteso da Spal e Napoli

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 22 ottobre

Stortura e fatalità: ecco gli elementi determinanti della sconfitta spallina, secondo il presidente Mazza, le cui dichiarazioni risultano troppo infarcite di «e» e di «ma». Questo invece il parere dell'allenatore Patagna, sempre incline all'ottimismo: «Abbiamo tirato, ci è andata male, andrà meglio altre volte. Il Napoli con quattro punte e un'emozione, ma il risultato. Noi abbiamo fatto il nostro, abbiamo creato tante occasioni».

«Ecco, il discusso cade sul punto dolente. Nella ripresa la Spal è andata meglio: sarà stato un caso oppure è stato tutto merito dello spogliatoio in avanti di Mazza? Al quesito l'allenatore non risponde direttamente anche se lascia intendere che non si tratta di un ozioso problema tattico. Lo stesso Mazza fa il diplomatico davanti ad un'analoga domanda: «Non posso dirvi, e non sapete a me farlo, se le cose sono andate meglio perché nella ripresa sono andati avanti. Per parte mia, mi trovo meglio là dietro, specialmente in trasferta, quando la squadra, dovendo giocare di ri-

«La partita odierna tra la Fiorentina e il Cagliari, ormai considerata una specie di sottomarca dell'Inter, è stata assai combattuta e scorretta, tanto per restare in carattere col cosiddetto «calcio-attacco» male interpretato in terra italiana. A questo proposito, ecco un giudizio sintetico ma calzante di alcuni giornalisti uruguayani, presenti allo stadio. «Da noi — ha esordito un «barbuto collega sudamericano — il ritmo di gioco è più blando, ma il gioco è tecnicamente migliore, mentre qui abbiamo una squadra nervosa (il Cagliari) ed una tenace, caparbia e decisa (la Fiorentina) ma il gioco è troppo scadente».

«Abbiamo assistito all'incontro contro Napoli-Milan — ha aggiunto un altro giornalista — e lo spettacolo fu migliore, soprattutto per merito di Rivera, Hamrin e Altafani».

«Proibito parlare con i giocatori del Cagliari. Ma l'allenatore Puricelli — nerissimo pure lui — ha ammesso di sottoporci al rituale e interrogatorio di cui riportiamo qualche battuta».

Perché è stata domandata la rete di Boninsegna?

«Perché i suoi giocatori hanno reclamato in occasione dei gol di De Sisti».

«Perché il signorino Brugnara si era agitato la palla con una mano».

«Ritene giusto il risultato? — Siamo stati sfortunati, ma Albertosi è stato bravissimo, mentre i miei ragazzi erano troppo nervosi per saper approfittare della nostra superiorità numerica».

«Chappella è serio, come se avesse perduto. Perché così serio? — Non posso certamente essere soddisfatto la squadra si è battuta, questo è vero, ma il gioco è stato scadente e l'infortunio di Bertini ha scombussolato i nostri piani».

Il reparto più discusso è sempre la difesa quest'anno. «Difficile dare un giudizio perché eravamo in dieci, ma difettammo sempre sui palloni alti».

«Maraschi, autore di un brutto fallo ai danni di Cera, si giustifica così: «Non volevo fargli male (le testate però fanno sempre male) ma quel Cera appena mi vede mi prende sempre a calci come successe anche l'anno scorso, quando giocavo nel Vicenza».

Chiappella, poco soddisfatto

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 22 ottobre

La partita odierna tra la Fiorentina e il Cagliari, ormai considerata una specie di sottomarca dell'Inter, è stata assai combattuta e scorretta, tanto per restare in carattere col cosiddetto «calcio-attacco» male interpretato in terra italiana. A questo proposito, ecco un giudizio sintetico ma calzante di alcuni giornalisti uruguayani, presenti allo stadio. «Da noi — ha esordito un «barbuto collega sudamericano — il ritmo di gioco è più blando, ma il gioco è tecnicamente migliore, mentre qui abbiamo una squadra nervosa (il Cagliari) ed una tenace, caparbia e decisa (la Fiorentina) ma il gioco è troppo scadente».

«Abbiamo assistito all'incontro contro Napoli-Milan — ha aggiunto un altro giornalista — e lo spettacolo fu migliore, soprattutto per merito di Rivera, Hamrin e Altafani».

«Proibito parlare con i giocatori del Cagliari. Ma l'allenatore Puricelli — nerissimo pure lui — ha ammesso di sottoporci al rituale e interrogatorio di cui riportiamo qualche battuta».

Perché è stata domandata la rete di Boninsegna?

«Perché i suoi giocatori hanno reclamato in occasione dei gol di De Sisti».

«Perché il signorino Brugnara si era agitato la palla con una mano».

«Ritene giusto il risultato? — Siamo stati sfortunati, ma Albertosi è stato bravissimo, mentre i miei ragazzi erano troppo nervosi per saper approfittare della nostra superiorità numerica».

«Chappella è serio, come se avesse perduto. Perché così serio? — Non posso certamente essere soddisfatto la squadra si è battuta, questo è vero, ma il gioco è stato scadente e l'infortunio di Bertini ha scombussolato i nostri piani».

Il reparto più discusso è sempre la difesa quest'anno. «Difficile dare un giudizio perché eravamo in dieci, ma difettammo sempre sui palloni alti».

«Maraschi, autore di un brutto fallo ai danni di Cera, si giustifica così: «Non volevo fargli male (le testate però fanno sempre male) ma quel Cera appena mi vede mi prende sempre a calci come successe anche l'anno scorso, quando giocavo nel Vicenza».

Samp e Roma, tutti contenti... tranne Battara

Pugliese: sempre al comando!

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 22 ottobre

L'abbraccio fra Bernardini e Pugliese al fischio finale dell'arbitro Di Tonno (una cosa genuina, sincera e fraterna, non soltanto ad uso fotografico) come qualche malgelo ha voluto insinuare, ha praticamente suggellato il risultato che, a ben vedere, dovrebbe soddisfare tutti quanti: sia la Roma, che alla fine disputava una partita in trasferta su un terreno per niente ospitale, sia la Sampdoria, che affrontava la prima della classe fino ad ora imbattuta.

Persino Bernardini, che notoriamente alla domenica non pronuncia verbo, si è lasciato andare a qualche considerazione sia pure indiretta, riprendendo alcuni dei suoi ragazzi che si lamentavano di non aver disputato una giusta partita. «Avevo giocato bene ed avevo meritato il risultato, invece — ha redarguito — Avete disputato un secondo tempo ragguardevole, la qual cosa vuol dire molto, perché depone a favore della

vostra tenuta e, avendo rimontato una rete, anche del vostro carattere».

Oronzo Pugliese, primissimo piano per la televisione del suo vivacissimo faccione vuole riempire lo schermo, è notoriamente più propenso alla parola che non il suo collega di opposta sponda. E' pacato e sicuro; ed onesto nel suo giudizio. «Siamo tranquilli e sempre al comando», afferma. «La partita — spiega l'allenatore giallorosso — ha avuto due volti ben più distinti: nel primo tempo la Roma poteva fare qualcosa di più ma nella ripresa è stata la Sampdoria più brava e più pericolosa di noi. Quindi il pareggio diventa giusto anche se in quel meraviglioso nostro primo tempo, con meno errori avremmo potuto arrotondare maggiormente il risultato e non so se poi la Sampdoria avrebbe avuto più la forza morale di recuperare. Comunque la Sampdoria è una squadra ben costruita ed il mio amico Bernardini non credo che possa avere preoccupazioni per il futuro».

Qualcuno vuol sapere da Pugliese il perché dell'inverso-

ne di ruolo tra i terzini e l'allenatore, di rimando, prontissimo: «L'ho fatto per scarsa importanza queste. Quello che conta è il grande primo tempo della Roma ed il gioco soddisfacente di tutti i ragazzi, nessuno escluso».

«E Giulini?». «Bravissimo. Sono contento perché posso contare su ragazzi che all'occorrenza sanno tenere il loro posto senza fare rimpiangere nessuno. C'è posto per tutti in questa Roma e ci sarà bisogno di tutti per assolvere a quel compito che gli appassionati tifosi romani si aspettano da noi».

Anche le campiane blucerchiate suonano gli stessi rincocchi sull'andamento generale della partita. Naturalmente mettendo però l'accento sul fatto che i tiri più numerosi nello specchio della porta sono stati quelli blucerchiate ed anche quelli più pericolosi, primo fra tutti quello di Francesco che Giulini ha deviato chissà come sul palo; mentre Battara, invece...».

Ecco il punto dolente in casa blucerchiate, Battara, responsabile di essersi lasciato superare da un tiro scagliato da lontanissimo. «Non sono stato affatto sorpreso spiega senza cercare giustificazioni il portiere della Sampdoria —. Ed è proprio questo che mi rattrista di più, perché l'ho visto partire ed ho indovinato la traiettoria. Solo che la palla, carica di effetto e veloce, ha cambiato improvvisamente direzione e mi ha ingannato».

Conclude capitano Frustalupi per i blucerchiate: «Non mi pare che siamo andati poi tanto male. Direi anzi che abbiamo giocato un ottimo secondo tempo. Nel primo la Roma ci aveva un po' confuso le idee e facevamo a ritrovareci. Nell'intervallo il «dotto» (Bernardini n.d.r.) ci ha spiegato come stavano le cose e siamo tornati in campo rinforzati, al punto da sfiorare il successo. Quello che ci rattrista è la constatazione che, pur avendo giocato allo stesso livello della Roma, noi abbiamo soltanto 3 punti e loro stanno in testa alla classifica con 8 punti».

«Non mi pare che siamo andati poi tanto male. Direi anzi che abbiamo giocato un ottimo secondo tempo. Nel primo la Roma ci aveva un po' confuso le idee e facevamo a ritrovareci. Nell'intervallo il «dotto» (Bernardini n.d.r.) ci ha spiegato come stavano le cose e siamo tornati in campo rinforzati, al punto da sfiorare il successo. Quello che ci rattrista è la constatazione che, pur avendo giocato allo stesso livello della Roma, noi abbiamo soltanto 3 punti e loro stanno in testa alla classifica con 8 punti».

Stefano Porcù

CALCIO PANORAMA

SERIE A		Domenica prossima	
Risultati			
Atalanta-Varese	4-0	Bologna-Fiorentina	
Fiorentina-Cagliari	1-0	Brescia-Sampdoria	
Inter-Milan	1-1	Mantova-Cagliari	
Torino-Juventus	4-0	Milan-Juventus	
L.R. Vicenza-Bologna	1-1	Napoli-L.R. Vicenza	
Mantova-Brescia	1-0	Roma-Atalanta	
Sampdoria-Roma	1-1	Torino-Spal	
Napoli-Spal	2-1	Varese-Inter	

SERIE B		Domenica prossima	
Risultati			
Reggina-Bari	2-1	Catania-Venezia	
Catania-Lecco	0-0	Foggia-Padova	
Monza-Foggia	1-0	Genoa-Bari	
Lazio-Verona	1-0	Lecco-Reggina	
Modena-Livorno	1-1	Livorno-Catanzaro	
Padova-Catanzaro	2-0	Messina-Monza	
Palermo-Pisa	2-1	Novara-Potenza	
Palermo-Roma	1-0	Palermo-Reggina	
Venezia-Novara	6-1	Pisa-Ferara	
Reggina-Potenza	1-0	Verona-Modena	
Ha riposato il Messina		Riposa la Lazio	

CLASSIFICA		CLASSIFICA	
punti	G. V. N. P. F. S.	punti	G. V. N. P. F. S.
In casa	fuori casa	In casa	fuori casa
ROMA	8 3 2 0 0 1 2 0 7 4	*LIVORNO	10 6 2 1 0 2 1 0 6 2
TORINO	7 5 2 0 0 1 1 1 11 4	*PADOVA	10 6 4 0 0 1 0 1 11 5
MILAN	7 5 1 1 0 1 2 0 9 4	PISA	9 7 2 1 0 2 0 2 17 9
BOLOGNA	7 5 1 1 0 1 2 0 5 3	PALERMO	9 7 2 1 0 1 2 1 5 3
FIorentina	6 5 2 1 0 0 1 1 6 4	REGGINA	9 7 3 0 1 1 1 1 12 8
JUVENTUS	6 5 2 0 1 0 2 0 6 5	PERUGIA	9 7 2 2 0 1 1 1 10 7
napoli	6 5 1 1 0 0 1 1 6 5	VERONA	8 7 2 1 0 0 3 1 5 4
ATALANTA	5 5 2 1 0 0 1 1 4 5	LAZIO	8 7 3 1 0 0 1 2 6 8
INTER	5 5 1 2 0 0 1 1 4 5	*VENEZIA	7 6 2 1 1 0 2 0 6 4
L.R. VICENZA	4 5 2 0 0 0 2 3 4 0	NOVARA	7 7 1 2 0 0 3 1 8 8
VARESE	4 5 2 0 0 0 3 4 10	*REGGINA	6 6 1 2 0 1 0 2 7 6
SAMPDORIA	3 5 1 1 0 0 2 7 8	*MONZA	6 6 0 2 1 1 2 0 5 5
CAGLIARI	3 5 1 1 0 0 3 5 7	CATANZARO	6 7 1 1 2 1 1 1 8 10
BRESCIA	3 5 1 1 0 0 2 2 5	*FOGGIA	6 6 1 1 1 0 2 7 7
MANTOVA	3 5 1 1 0 0 3 3 9	BARI	5 7 2 1 1 0 0 3 10 16
SPAL	2 5 0 0 3 1 0 1 3 8	MODENA	5 7 1 3 0 0 0 3 6 10

CANNONIERI
 Con 6 reti: Combin. Con 5 reti: Savoldi. Con 3 reti: Clerici, De Sisti, Sormani, Rivera, Francesconi. Con 2 reti: Boninsegna, Amarildo, Mazza, Coralli, Hamrin, Altafani, Taccola, Patrò, Cristini, Bruni, Farini, Anastasi. Con 1 rete: Danova, Dell'Angelo, Turra, Pasquelli, Rizzo, Riva, Neri, Maraschi, Bercellino II, Mora, Barison, Bosdave, Canò, Orlando, Facchetti, Nielsen, Mazzola I, Benitez, De Paoli, Carli, Menichelli, Sacco, Zignoli, Leoncini, Jair, Scaratti, Vieri, Salvi, Lazzetti, Meroni, Moschino, Vastola, Merighetti, Viniolo, Gori, Fontana.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»		GIRONE «B»	
RISULTATI: Como-Legnano 3-0; Pavia-Bolzano 0-0; Piacenza-Alessandria 1-0; Pro Patria-Marzotto 3-1; Rapallo-Monfalcone 1-1; Savona-Verbania 1-1; Solbiatese-Biellesse 5-1; Udinese-Travigliase 1-0; Treviso-Entella 1-0; Triestina-Mestrina 2-0.	RISULTATI: Anconitana-Massese 2-1; Arrezzo-Empoli 1-1; Carrara-Pistoiese 2-2; Cesena-Jesi 1-0; D.D. Ascoli-Rimini 1-0; Ravenna-Maceratese 3-1; Siena-Pontedera 4-1; Spzia-Sambenedettese 0-0; Torres-Città di Castello 3-1; Vis Pesaro-Prato 1-1.		
CLASSIFICA: Pro Patria punti 10; Solbiatese, Triestina, Udinese, Verbania 9; Como, Treviso 7; Biellesse, Legnano, Monfalcone, Piacenza, Rapallo, Savona 6; Alessandria, Bolzano, Marzotto, Pavia 4; Entella, Travigliase 3; Mestrina 2.	CLASSIFICA: Sambenedettese punti 10; Cesena, Del Duca Ascoli, Empoli, Maceratese, Massese, Pistoiese, Ravenna, Siena, Torres 7; Anconitana, Arrezzo, Prato, Spezia, Vis Pesaro 6; Carrara, Jesi, Rimini 4; Pontedera 3; Città di Castello 2.		

Domenica Prossima		Girone «C»	
Città di Castello-Ravenna; Empoli-Carrara; Jesi-Spezia; Maceratese-Del Duca Ascoli; Massese-Siena; Pistoiese-Pontedera; Prato-Arezzo; Rimini-Vis Pesaro; Sambenedettese-Cesena; Torres-Anconitana.	RISULTATI: Agrona-Avellino 1-1; Barletta-Taranto 0-0; Chieti-Nardò 1-1; Ternana-Casertana 1-0; Internapoli-Massimiliana 2-0; L'Aquila-Crotone 0-0; Lecco-Saleritana 0-0; Cosenza-Pescara 2-1; Trani-Siracusa 3-1. Ha riposato il Trapani.		
CLASSIFICA: Lecco e Saleritana punti 8; Agrona, Cosenza, Internapoli, Nardò, Taranto, Ternana 7; Crotone, Trapani 6; Barletta, Casertana, Pescara, Trani 5; Avellino, Chieti, L'Aquila, Massimiliana 4; Siracusa 2. Hanno rispettato un turno di riposo: Barletta, Internapoli, Chieti, Avellino, Ternana e Trapani.	CLASSIFICA: Sambenedettese punti 10; Cesena, Del Duca Ascoli, Empoli, Maceratese, Massese, Pistoiese, Ravenna, Siena, Torres 7; Anconitana, Arrezzo, Prato, Spezia, Vis Pesaro 6; Carrara, Jesi, Rimini 4; Pontedera 3; Città di Castello 2.		



Combin e Francesconi, due «e» che ieri si sono presi le loro rivincite nei confronti rispettivamente della Juventus e della Roma. C'è ancora da dire la «vendetta» del contrattivo granata, autore di tre gol come già domenica scorsa alla Sampdoria.

SERIE B Il Padova scavalca il Pisa

Un Modena rimaneggiato contiene l'assalto del Livorno (1-1)

Un'indecisione di Adani costa la posta ai canarini

MARCATORI: Console (M.) al 40' del primo tempo; Garzelli (L.) al 17' della ripresa.

MODENA: Adani; Dolci, Ballard; Camozzi, Borsari, Barucco; Damiano, Ferrari, Console, Franzini, Di Stefano.

LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Depetrini, Caleffi, Azzali; Guallieri, Lombardo, Franzini, Garzelli, Nasario.

ARBITRO: Vitolo di Roma.

NOTE: Giornata di sole, terreno ottimo, spettatori 12 mila circa. Calci d'angolo 2 a 2 (1 a 2).

DAL CORRISPONDENTE

Il Modena, privo di Toro, di Abati e del portiere lituano Colotto, è ben attento a frenare le voglie di un Livorno sceso al Braglia, deciso ad approfittare della precaria situazione in cui si trova la compagine canarina che, come è noto, oltre alla mancanza dei citati giocatori, sta attraversando una crisi dirizionalistica che non accenna a risolversi.

I canarini, oggi, comunque, hanno offerto una generosa prova, affrontando l'avversario, senza nessun timore, ribattendo colpo su colpo per tutto l'arco del novanta minuti.

Il Livorno da parte sua ha dimostrato di meritarsi il posto che attualmente occupa in classifica. Remondini è riuscito a mettere insieme un complesso forte e ben amalgamato in tutti i reparti, adangiando un gioco che ben si addice al campionato cadetto. Gli amaranto, infatti, anche a Modena hanno messo in mostra una singolare vitalità, un gioco scarno, limitato allo stretto necessario, lunghi rilanci da metà campo, estrema punta e una difesa capace di spazzare l'area senza tanti complimenti. Ebbene, contro questa squadra, ancora in corso perché privi di Toro, calcizzatore di tutte le azioni, sono riusciti a mettere spesso in imbarazzo i canarini sul terreno loro preferito.

La mancanza del cileno ha messo Franzini e compagni nelle condizioni di non dover pensare troppo alla elaborazione delle contropartite, di bell'effetto se si vuole, ma prive di costrutto. Pertanto i gialloblù, rimboccati le maniche, si sono messi a tentare, trasformati in tanti maratonisti, correndo su ogni palla e contrastando validamente gli ospiti.

Bisogna di questi fatti, anche se basata sull'impoverimento, ha dato i suoi frutti. Nel primo tempo, infatti, per merito maggiore di Luca Dalora, il Livorno non riusciva a districarsi dall'attacco portato alla sua rete. Tuttavia Azzali, Lessi, Depetrini e Colotto, a cui spesso davano mano forte i mobilitissimi Lombardo e Garzelli, non hanno mai permesso di rimontare i canarini con calma e sufficiente sicurezza.

L'attacco del Modena, che certo non eccelle nel tiro a rete, al 7' ha comunque colpito Bellinelli ad indurlo a tirare al volo di pugno su un violento tiro di Di Stefano, ben lanciato a rete da Damiano. Un minuto dopo Franzini, ricevuto un ottimo servizio da Console, ha tentato di forzare la guardia, ma Bellinelli ha fermato bene a terra. Il Livorno, dopo avere ottenuto un infruttuoso calcio d'angolo al 3' di gioco, si è rivisto sotto la porta di Adani al 9', grazie a una clamorosa controffesa dell'onnipotente Franzini.

Il centravanti, sempre ottimamente contrastato da Borsari, è riuscito a scivolare nel suo angolo custodito invadendosi verso la rete tutto solo, ma la palla nel rimbalzare davanti ha sfiorato una mano e l'arbitro lo ha fermato in tempo, altrimenti sarebbero stati guai seri per Adani. Questa è stata una delle poche occasioni avute dagli ospiti per segnare. Infatti, se si toglie una bella respinta di pugno di Adani, il portiere modenese nel primo tempo è stato impegnato una sola volta su tiro diretto e ha precisato al 33' allorché Guallieri, avuta una palla d'oro da Caleffi, ha sparato un fortissimo rasoterra a distanza ravvicinata che il numero uno canarino con un balzo prodigioso è riuscito ad abbrancare.

Il Modena ha cercato più volte la via del successo, al 20' con Di Stefano che si è visto respingere per ben due volte consecutive suoi tiri, a un'altra gamba e una schiena; al 21' da Damiano con un calcio piazzato dal limite sinistro del campo, infine, battendo a rete il portiere di Modena.

Un lungo rilancio di Azzali viene raccolto oltre la metà campo da Barucco; il quale quasi indisturbato scende ver-

so la porta avversaria e guida a circa 20 metri l'ira ottimismo verso Bellinelli davanti al quale si alzano nel tentativo di intercettare di testa sin Azzali che Console imprime alla sfera una lieve ma determinante deviazione. A Bellinelli non resta che raccogliere la palla infittasi nell'angolo in alto sulla sua destra.

La ripresa vede il Livorno apparire deciso a ripartire al primo tempo, con il 9' Franzini, uno dei migliori attaccanti amaranto, nonostante la stretta marcatura cui è sottoposto, riesce a farsi luce, ma al limite dell'area viene chiuso da due difensori. La successiva punizione è senza esito.

Il pareggio della capollata è però ormai nell'aria. I Modenesi, sfornati per il gran corso del primo tempo, cominciano a mostrare segni di stanchezza e al 17' Lombardo, lasciato libero da Ferrari, raccoglie nella metà campo modenese un passaggio di Caleffi, effettua un preciso cross in piena area, dove Garzelli con fulminea di testa nella cascata di testa alle spalle di Adani appare indeciso.

Luca Dalora MODENA-LIVORNO — Garzelli realizza il gol del pareggio



Luca Dalora MODENA-LIVORNO — Garzelli realizza il gol del pareggio

2-1 contro il battagliero Pisa

Fa tutto il Palermo: le reti e l'autorete

Primo tempo dominato dai rosanerì e ripresa a fasi alterne

2-1 per la Reggina

Vanzini «castiga» il Bari

MARCATORI: Ferrario al 4', Divina al 15', Mujesan al 23' del primo tempo, al 20' della ripresa; Mantovani; Marino, Zignoli; Armettili, Loseto, Bovari; De Nardi, Correnti, Gallieti, Mujesan, Cicognani.

REGGINA: Scaboni; Sbaudo, Ghiglione; Divina, Mupo, Gardoni; Clerici, Ferrario, Toschi, Florio, Vanzini.

ARBITRO: Marengo di Chivari.

NOTE: Calci d'angolo 9 a 5 per il Bari. Spettatori: 12 mila circa. Calci d'angolo 2 a 2 (1 a 2).

DAL CORRISPONDENTE

Vanzini, un ex del Bari, ha castigato la sua ex squadra, realizzando due gol, uno in vantaggio e uno in pareggio. Il primo tempo è stato dominato dai rosanerì, che hanno avuto due occasioni per segnare, ma sono stati fermati da Scaboni e Sbaudo. La ripresa è stata caratterizzata da un gioco più aperto, con Vanzini che ha segnato il secondo gol per la Reggina.

Il Bari, che ha cercato di approfittare della mancanza di Toro, è stato dominato dai rosanerì. Vanzini ha segnato il primo gol per la Reggina al 4', e il secondo al 15'. Mujesan ha segnato il terzo gol per la Reggina al 23'. Il Bari ha segnato il suo gol al 20' della ripresa.

Il Livorno ha cercato di approfittare della mancanza di Toro, ma è stato dominato dai rosanerì. Vanzini ha segnato il primo gol per la Reggina al 4', e il secondo al 15'. Mujesan ha segnato il terzo gol per la Reggina al 23'. Il Bari ha segnato il suo gol al 20' della ripresa.

MARCATORI: Perucconi al 29'; Lancini (autogol) al 44' del p.t.; Landoni al 33' della ripresa.

PALESTERNA: Ferretti; Villa, De Bellis; Lancini, Guberioni; Landoni, Nova, Benetti, Perucconi.

PISA: Breviglieri; Massari, Romanini; Baronini, Gasparoni, Federici; Manesca, Ghiglione, Piaceri, Mascialito, Joan.

ARBITRO: Tassagno, di Treviso.

NOTE: Giornata di sole, terreno ottimo, spettatori 25.000.

SERVIZIO

Il Palermo ha vinto meritatamente una partita che ha dominato nel primo tempo, contro un Pisa che comunque ha offerto un'ottima prestazione, confermando di essere fra le squadre più battagliere e meglio dotate del campionato.

La squadra rosanera è partita di slancio e già dopo tre minuti avrebbe potuto realizzare il suo primo gol, ma è stato fermato da un errore del portiere Breviglieri ma ha mancato il colpo. Al 6', però, il Pisa ha mancato a sua volta il gol con Piaceri che ha mandato fuori il pallone sfuggito a Ferretti.

Il Palermo ha continuato ad insistere all'attacco assecondando la porta difesa da Breviglieri: un tiro di Benetti è stato deviato con la mano da Gasparoni senza che l'arbitro concedesse il rigore. Villa ha tirato un paio di volte da lontano e Lancini ha deviato di testa di poco all'ultima ottima occasione.

Al 29', a completamento di questa superiorità, il Palermo è andato in vantaggio. Lancini, al termine di una discesa sulla destra, ha centrato in area dove sono saltati contemporaneamente Nova e il portiere; il centravanti palermitano è riuscito a passare a Perucconi il quale ha realizzato di testa.

LE COPPE DELLA SETTIMANA

In attesa dell'incontro di ritorno Italia Cipro valevole per la Coppa delle Nazioni, in programma il 1° novembre a Cosenza, nessuna squadra italiana è impegnata in partite internazionali di calcio che risulta il seguente:

NEOCLODI 25 - Coppe delle Nazioni: primo turno-ritorno: Atletico Madrid-Wiener S. K. (5-2); Lokomotiv Plovdiv-Farizur (1-3). - Torneo Preolimpico: ad Augsburg (incontro di andata), Germania Occidentale-Gra. Bretagna - Incontro amichevole: Saarbrücken-Nazionale di Finlandia.

SABATO 28 - Campionato d'Europa (gruppo 7): a Nantes, Francia-Belgio (andata 1-2).

DOMENICA 29 - Campionato di Europa (gr. 5): Germania Occidentale-Parigi, Francia-Finlandia (and. 1-1). - Incontro amichevole: a Wargaz, Belgio e S. Francia e B.S.

Il Pisa non ha più avuto possibilità di reagire. Al 37' il Palermo ha sfiorato nuovamente il gol con un forte tiro di Nova, parato a terra da Breviglieri.

I migliori sono stati Lancini, Nova e Perucconi per il Palermo; Baronini, Manesca e Joan per il Pisa.

Il Livorno da parte sua ha dimostrato di meritarsi il posto che attualmente occupa in classifica. Remondini è riuscito a mettere insieme un complesso forte e ben amalgamato in tutti i reparti, adangiando un gioco che ben si addice al campionato cadetto. Gli amaranto, infatti, anche a Modena hanno messo in mostra una singolare vitalità, un gioco scarno, limitato allo stretto necessario, lunghi rilanci da metà campo, estrema punta e una difesa capace di spazzare l'area senza tanti complimenti. Ebbene, contro questa squadra, ancora in corso perché privi di Toro, calcizzatore di tutte le azioni, sono riusciti a mettere spesso in imbarazzo i canarini sul terreno loro preferito.

La mancanza del cileno ha messo Franzini e compagni nelle condizioni di non dover pensare troppo alla elaborazione delle contropartite, di bell'effetto se si vuole, ma prive di costrutto. Pertanto i gialloblù, rimboccati le maniche, si sono messi a tentare, trasformati in tanti maratonisti, correndo su ogni palla e contrastando validamente gli ospiti.

1-0 contro un Verona per niente rassegnato

Fortunato risolve una partita piena di veleno

L'attaccante laziale ottimo anche come attore - Un espulso per parte (Battistoni e Morrone)

MARCATORI: Fortunato al 17' del primo tempo.

LAZIO: Di Vincenzo; Mastello, Adorni; Ronzon, Fagnoli, Marchesi; Fortunato, Cucchiari; Morrone; Gioia Dolso.

VERONA: Bertola; Rinerio, Petrelli, Mascetti, Savoia, Battistoni; Segà, Maddè, Nuti, Fanello, Bonatti.

ARBITRO: Toselli, di Udine.

NOTE: Nel secondo tempo, espulsi Battistoni al 18' e Morrone al 40'. Ammoniti Rinerio.

ROMA, 22 ottobre

La Lazio ha rimediato il golletto e ha fatto due punti, a conclusione di una partita piena di veleno e ingiusticci volenti e da botte reciproche. Due espulsi (Battistoni e Morrone) non sono cosa di tutti i giorni. Che la squadra del signor Gel abbia sciolto le riserve non si può affatto dire; e nemmeno che il Verona abbia proprio un'ottima prestazione, se il risultato lascia un tantino perplessi.

La Lazio, come al solito, ha fatto le cose per il gol nella primissima fase dell'incontro. Poi, si è smosciata e ha perduto la cadenza. Il Verona del secondo tempo, non si è mosso, pareva una squadra di mostri sapienti, privi di luce solo nel momento della rifilatura e della conclusione. Il numero delle palle-gol è a suo netto favore, ma se gli attaccanti sono gente disennata e frivola, il colpo è stato fatto, non solo dalla Lazio, che ha messo a pieno profitto la stangata-gol di Fortunato, dopo undici minuti di gioco.

Effettivamente, la Lazio ha guadagnato con merito il primo tempo della partita, se non altro per aver mostrato la più concreta e furba. Però ha perduto troppo presto il ritmo. Sufficiente in difesa, non lo è sembrato nel tentativo di ripartire. Il Verona, dove il mostro Marchesi è riuscito a fare un primo tempo decente su Maddè, più volte ha sfiorato il gol. Che il Verona, magari aspettando un'occasione, si è mosso, pareva una squadra di mostri sapienti, privi di luce solo nel momento della rifilatura e della conclusione. Il numero delle palle-gol è a suo netto favore, ma se gli attaccanti sono gente disennata e frivola, il colpo è stato fatto, non solo dalla Lazio, che ha messo a pieno profitto la stangata-gol di Fortunato, dopo undici minuti di gioco.

Il Verona, dove il mostro Marchesi è riuscito a fare un primo tempo decente su Maddè, più volte ha sfiorato il gol. Che il Verona, magari aspettando un'occasione, si è mosso, pareva una squadra di mostri sapienti, privi di luce solo nel momento della rifilatura e della conclusione. Il numero delle palle-gol è a suo netto favore, ma se gli attaccanti sono gente disennata e frivola, il colpo è stato fatto, non solo dalla Lazio, che ha messo a pieno profitto la stangata-gol di Fortunato, dopo undici minuti di gioco.

Il Verona, dove il mostro Marchesi è riuscito a fare un primo tempo decente su Maddè, più volte ha sfiorato il gol. Che il Verona, magari aspettando un'occasione, si è mosso, pareva una squadra di mostri sapienti, privi di luce solo nel momento della rifilatura e della conclusione. Il numero delle palle-gol è a suo netto favore, ma se gli attaccanti sono gente disennata e frivola, il colpo è stato fatto, non solo dalla Lazio, che ha messo a pieno profitto la stangata-gol di Fortunato, dopo undici minuti di gioco.

Il Verona, dove il mostro Marchesi è riuscito a fare un primo tempo decente su Maddè, più volte ha sfiorato il gol. Che il Verona, magari aspettando un'occasione, si è mosso, pareva una squadra di mostri sapienti, privi di luce solo nel momento della rifilatura e della conclusione. Il numero delle palle-gol è a suo netto favore, ma se gli attaccanti sono gente disennata e frivola, il colpo è stato fatto, non solo dalla Lazio, che ha messo a pieno profitto la stangata-gol di Fortunato, dopo undici minuti di gioco.

Il Verona, dove il mostro Marchesi è riuscito a fare un primo tempo decente su Maddè, più volte ha sfiorato il gol. Che il Verona, magari aspettando un'occasione, si è mosso, pareva una squadra di mostri sapienti, privi di luce solo nel momento della rifilatura e della conclusione. Il numero delle palle-gol è a suo netto favore, ma se gli attaccanti sono gente disennata e frivola, il colpo è stato fatto, non solo dalla Lazio, che ha messo a pieno profitto la stangata-gol di Fortunato, dopo undici minuti di gioco.

la. Arrabbiatoli, ha finito per toccare di fine la gamba di Rinerio e, dopo aver subito il fallo di Battistoni e aver guadagnato l'espulsione di quest'ultimo, si è baccato anche lui la cacciata, e non proprio ingiustamente.

Il veleno è soprattutto nella coda della partita. Il primo tempo fu corretto e anche noioso, con la Lazio impegnata a guardarsi le spalle dopo il gol di Fortunato e il Verona portato ad attaccare in prevalenza per guadagnarsi il pareggio. Quando il Verona, nel secondo tempo, tirò fuori i denti e scoccò anche i nervi, fu il tentativo di mandare in barca, insieme alla Lazio, anche l'arbitro Toselli, un uomo che « sente » a Maddè destinato a una urla del pubblico e se ne lascia influenzare.

Al goal della Lazio si arrivò presto, dopo una puntata di Nuti (corner di Fagnoli) e una uscita di Bertola su Morrone. All'11', Cucchiari vince un contrasto su Fanello, offre la ammonizione per un fallaccio in rete da venti metri. Bertola accenna a parare sul-

la destra, la palla va dall'altra parte e si insacca. Rabinario, che si espone con una lunga sgroppata di Rinerio e un tiro di Bonatti che Di Vincenzo salva di piede, con molto intuito e un tantino di fortuna. Di Vincenzo si ripete al 23' incontrando la palla scagliata con violenza da Nuti e salvando il goal.

Nel secondo tempo, il Verona appassito l'offensiva, dopo aver subito al 4' un tiro a lato di Fortunato. Di Vincenzo fa giusto in tempo a schiaffeggiare la palla calciata malgiustamente da Maddè, e ripara quindi a una pericolosa distrazione. Al 10' clamorosa occasione per Rinerio, che « chiama » una palla, e si ferma a guardare il pallonetto e si perde a lato. Se avesse giocato meno di fine, forse avrebbe segnato. Maddè tira ancora al 29' e Di Vincenzo respinge a pugni.

Dopo l'espulsione di Morrone (gamba maligna su rinvio di Rinerio) impennata finale del Verona con una « girata » a rete di Mascetti. Ronzon respinge di testa, e se ne va a casa soddisfatto.

Dino Reventi

Reggina-Potenza 1-0

Bel goal di Fogar

MARCATORI: Fogar al 41' del primo tempo.

REGGINA: Bertini II; Donzelli, Bertini I; Ranzani, Giorgi, Crippa U; Tribuzio, Vignando, Fanello, Fogar, Crippa D.

POTENZA: Pezzullo; Ciardi, Marcolini; Venturini, Colautti, Manni; Capellaro, Rosito, Cianfrone; Carli, Paganò.

ARBITRO: Marchiori, di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

Il Potenza, che è sempre stato da anni il bau bau della Reggina, ha abbandonato il « Mirabolante » scoppito di misura. Non molto per merito della Reggina, molto per demerito degli ospiti. Presentatissimi in edizione ridotta per gli infortuni di Mazzanti e Pienti, la Reggina ha giocato con due mezzi al di fuori di Fogar e Vignando. Senza un mediano di punta (Crippa U) è solo un ostruzionista l'attacco granata ha giocato all'impaccio dell'empirismo e della confusione, scomparendo quasi del tutto nella ripresa.

Potenza e Reggina hanno avuto occasioni buone al 16' e al 18' ma Capellaro (fermato in extremis da Bertini I) e Fogar non hanno avuto fortuna.

L'iniziativa è della Reggina ma le sue bordate, deboli, s'infingono su Pezzullo.

Al 41' il gol della vittoria: Vignando è atterrato da Cianfrone a tre quarti di campo; batte Bertini I, la palla spinge e Fogar si è trovato curciato alle spalle, si gira fulmineo e di sinistro sorprende Pezzullo.

Nella ripresa la Reggina si affaccia e forse si abbissa all'ordine di accanirsi e di difendere il vantaggio; fatto sta che nella metà campo granata vedremo spesso una pleiade paurosa di uomini senza che nulla accada. Il Potenza preme ma senza nerbo e Bertini II non avrà molto lavoro: solo al 25' su tiro di Capellaro e al 41' su tiro di Cianfrone dovrà rimboccarci le maniche. In serata, arte e parte in seppellire il bonaccia fino alla fine. La Reggina ha avuto in Giorgi nelle retrovie e in Fogar all'attacco i suoi atleti migliori in una giornata assente di vena e di spettacolo.

Il Livorno da parte sua ha dimostrato di meritarsi il posto che attualmente occupa in classifica. Remondini è riuscito a mettere insieme un complesso forte e ben amalgamato in tutti i reparti, adangiando un gioco che ben si addice al campionato cadetto. Gli amaranto, infatti, anche a Modena hanno messo in mostra una singolare vitalità, un gioco scarno, limitato allo stretto necessario, lunghi rilanci da metà campo, estrema punta e una difesa capace di spazzare l'area senza tanti complimenti. Ebbene, contro questa squadra, ancora in corso perché privi di Toro, calcizzatore di tutte le azioni, sono riusciti a mettere spesso in imbarazzo i canarini sul terreno loro preferito.

1-0 in casa del Foggia

Il Monza fa da padrone

MARCATORI: D'Angiulli (M.) al 15' del primo tempo.

FOGGIA: Pinotti; Pirazzini, Valadè; Bettoloni, Rinaldi, Gambino; Oltiramari, Micheli, Traversari, Magli.

MONZA: Ciceri; Perego, Magaraglia; Magagnoli, Maldera, Beltrami; D'Angiulli, Fontana, Donadelli, Sala, Costanzo.

ARBITRO: Caligaris, di Alessandria.

DAL CORRISPONDENTE

Nulla da eccepire sulla legittimità della clamorosa vittoria del Monza contro una squadra, quella di Bonizzoni, che ha palesemente tutto il suo stato di incertezza nell'impianto della sua inquadatura, nello schema tattico farraginoso e povero e, infine, della tenuta atletica dei singoli giocatori.

Il Monza ha fatto della velocità la sua arma mortale per offendere i difensori. Per giunta, una volta andati in vantaggio con una bella azione di contropiede di D'Angiulli (Bettoloni e Pirazzini che lo marcavano sono rimasti fermi come due pectore a guardare l'ala monzese tirare dritto dritto verso la rete di Pinotti), gli ospiti non si sono scomposti. Hanno invece attaccato sempre con maggior ordine, affidando tale compito a Donadelli, D'Angiulli e Costanzo.

Nel primo minuto di gioco il Foggia preme e manca una favorevolissima occasione con Micheli. Al 15' però è il Monza che segna con D'Angiulli; l'azione è iniziata da scritta. A questo punto, il Foggia anziché organizzarsi, si disunisce completamente e i suoi attaccanti, sterili e contusionari, non riescono a combinare nulla di buono. Ciceri per bene. D'altro Oltiramari serve bene Nocera il cui tiro viene fortunatamente respinto da un difensore ospite in mezz'ora di gioco. Al 30' Garzelli non approfitta di una favorevole occasione.

Nella ripresa il Foggia cerca affannosamente il pareggio ma non vi riesce perché la sua azione si arresta nei pressi della metà campo. Al 15' Micheli potrebbe mettere in sesto il risultato, ma il suo tiro trova pronte le braccia di Ciceri che respingono con una buona dose di fortuna.

Roberto Consiglio

Il punto sulla C

Giornata favorevole alla Samb.

La coppia regina del girone A della Serie C non ha detto un'azione. La Fratelli si è sbarazzata abbastanza facilmente del Marzotto mentre il Verbania, giocando a Savona, ha costruito un'ottima partita, conquistando così un preziosissimo punto. I tigrini restano pertanto sulla carta, con un vantaggio sui verbanesi di più apparente che reale. Intanto le antagoniste più dirette, Triestina e Udinese - non mollano. La Solbiatese ha sommerso di reti la Biellese, la Triestina ha battuto il Livorno, rifacendosi subito della batosta casalinga di otto giorni fa, e ha vinto la dirittura a vincere a Treviso. Le tre, anzi, come si vede, hanno raggiunto il Verbania a mantengono invariato il distacco nei confronti della capolista.

Decisamente il torneo si sviluppa in modo appassito e spiace constatare che dal gruppo delle migliori appare ormai decisamente staccata l'Alessandria, che renitendo addiritura nei bassifondi della classifica.

Nel girone B ancora una giornata fa, la Triestina e Sambenedettese che, a La Spezia, ha strappato lo zero a zero cui puntava. Una giornata favorevole si considera inoltre che le più dirette concorrenti della capolista, Massese e Macerata, hanno ottenuto un pareggio a Carrara, imitata dal Prato che ha conquistato un punto a Pesaro.

Il girone C, a sua volta, non ha avuto un'azione di rilievo. La Ternana ha fatto un'ottima partita, conquistando un punto a Carrara, imitata dal Prato che ha conquistato un punto a Pesaro.

Il girone D, infine, non ha avuto un'azione di rilievo. La Ternana ha fatto un'ottima partita, conquistando un punto a Carrara, imitata dal Prato che ha conquistato un punto a Pesaro.

Il girone E, infine, non ha avuto un'azione di rilievo. La Ternana ha fatto un'ottima partita, conquistando un punto a Carrara, imitata dal Prato che ha conquistato un punto a Pesaro.

Il girone F, infine, non ha avuto un'azione di rilievo. La Ternana ha fatto un'ottima partita, conquistando un punto a Carrara, imitata dal Prato che ha conquistato un punto a Pesaro.

Il girone G, infine, non ha avuto un'azione di rilievo. La Ternana ha fatto un'ottima partita, conquistando un punto a Carrara, imitata dal Prato che ha conquistato un punto a Pesaro.

Carlo Giuliani

Padova-Catanzaro 2-0

Nimis e Morelli decidono Rado si salva a stento dopo 80' di gioco in bianco dal «serrate» dei lariani

MARCATORI: Nimis al 36' e Morelli al 38' della ripresa.

PADOVA: Bertossi; Panisi, Cervato; Nimis, Barbiero, Sereni; Gombi, Visentin, Morelli, Fracchini, Vigni.

CATANZARO: Cimipeli; Martini, Bertolotti; Ghedi, Tonani, Farina; Pellizzaro, Orlandi, Zinolo, Maccacaro, Vanni.

ARBITRO: Falaschi, di Palermo.

DAL CORRISPONDENTE

A dieci minuti dalla fine il Padova è riuscito a sbloccare un risultato che sembrava ormai definitivamente fissato sullo 0-0. Una gran scintilla di Nimis e una mezza rovesciata di Morelli hanno portato il Padova alla vittoria.

Su questi due gol i tifosi padovani hanno naturalmente dimenticato un'ora e venti di ansie e di affanni. Noi abbiamo invece il dovere di ricordare ora quegli ottanta e più minuti di gioco piuttosto sciabò, senza la luce di un'idea brillante, gli er-

Catania-Lecco 0-0

Il Livorno da parte sua ha dimostrato di meritarsi il posto che attualmente occupa in classifica. Remondini è riuscito a mettere insieme un complesso forte e ben amalgamato in tutti i reparti, adangiando un gioco che ben si addice al campionato cadetto. Gli amaranto, infatti, anche a Modena hanno messo in mostra una singolare vitalità, un gioco scarno, limitato allo stretto necessario, lunghi rilanci da metà campo, estrema punta e una difesa capace di spazzare l'area senza tanti complimenti. Ebbene, contro questa squadra, ancora in corso perché privi di Toro, calcizzatore di tutte le azioni, sono riusciti a mettere spesso in imbarazzo i canarini sul terreno loro preferito.

MARCATORI: Rado; Buzzaccheri, Uner; Teneggi, Montanari, Valiani; Pasqualini, Gazzari, Vitali, Fara, Girol.

LECCO: Meraviglia; Bravi, Tettamanzi; Schiavo, Sacchi, Baccari; Saltutti, Azimonti, Innocenti, Sensibile, Franzini.

ARBITRO: Bernardis.

DAL CORRISPONDENTE

Un'altra prova deludente del Catania che non ha saputo riscattare i recenti successi. Pur presentando una prima linea rinnovata per i rientri di Pasqualini e Gazzari, la squadra etnea non è riuscita a bucciarla nella minutissima difesa lecchese.

Il risultato di parità, sebbene non è stato ottenuto, è stato raggiunto da un tiro di Rado a cui mirava il Lecco, che l'ha saputo conquistare in virtù di una gara accorta ed ottimamente impostata. Nel primo tempo gli uomini di Ballacci hanno avuto la possibilità di portarsi in vantaggio, ma ruoli per l'abilità di Meraviglia, vuoi per alcune occasioni malamente fallite dal ruotato solo a spre-

Carlo Bonatti

merci inutilmente esaurendo così le energie per una ripresa più sostenuta. In verità al Catania oggi è mancato del tutto Fara. Bloccato inesorabilmente da Sensibile, Fara si è spento dopo la prima mezz'ora non riuscendo per il resto a combinare alcunché di positivo.

Al 22' il Catania ha anche mancato un goal in maniera incredibile. Garzelli, da destra, ha centrato un pallone pericolosissimo che attraversava tutto lo specchio della porta. Fara, bloccato clamorosamente, la palla che finiva fuori, fu respinta da Sensibile. Il risultato di parità, sebbene non è stato ottenuto, è stato raggiunto da un tiro di Rado a cui mirava il Lecco, che l'ha saputo conquistare in virtù di una gara accorta ed ottimamente impostata. Nel primo tempo gli uomini di Ballacci hanno avuto la possibilità di portarsi in vantaggio, ma ruoli per l'abilità di Meraviglia, vuoi per alcune occasioni malamente fallite dal ruotato solo a spre-

Il risultato finale lasciava contente entrambe le squadre. Per il Catania è questo indubbio un buon momento ed ancora di più lo è per Ballacci accusato da più parti di non avere saputo dare ancora un gioco alla squadra. E' troppo presto ancora per giudicare, ma certo l'entusiasmo che circonda la squadra etnea all'inizio del campionato sembra ridimensionato.

Per il Lecco invece positivi i confronti di oggi, non sarà una squadra irresistibile, quella di Piccoli, ma non ci sbagliamo affermando che sarà fra le protagoniste di questo campionato.

Roberto Porto

LE ALTRE DI SERIE B

Il Perugia vince (1-0)

Il Genoa regge per un solo tempo

MARCATORE: Turchetto al 11' del secondo tempo. PERUGIA: Caccatori, Panio, Olivieri, Azzali, Polentes, Grossetti, Dugini, Turchetto, Balestrieri, Piccioni, Malmardi.

GENOA: Grosso, Drigo, Cacciari, Colombo, Rivara, Ferrarini, Brambilla, Petroni, Derlin, Mascheroni, Ferrarini.

ARBITRO: Barbaresco, di Corona.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 22 ottobre

Perugia e Genoa si sono affrontati in un pomeriggio pieno di sole, nella splendida cornice di quindicimila spettatori. E' finita con la vittoria del Perugia: vittoria di misura, ma indubbiamente meritata. La squadra di Mazzanti ha esercitato per quasi tutto l'arco dell'incontro un netto predominio territoriale.

Nei Perugia c'era una letta novità, il rientro di Grossetti, il biondo libero se l'è cavata pure con qualche difficoltà di ritmo e di posizione, difficoltà dovute naturalmente alla lunga assenza. Polentes, che mancava Petroni, vale a dire il più pericoloso degli avanti ospiti, ha denunciato qualche incertezza. Il centro-campo ha girato bene. Si è visto un Azzali in difesa valido anche in fase di interdizione, mentre Piccioni che ha cominciato in sordina, ha continuato a crescere fino a disputare un gran secondo tempo. Di grandissimo aiuto al loro lavoro è stata l'ottima prova di Dugini. Quanto agli ospiti, l'incontro odierno non ha fatto che confermare i problemi di Fontana. Il Genoa manca di un giocatore vero: sembra quasi che ogni uomo faccia partita per conto suo. E' sì che qualche elemento ha dimostrato anche oggi di essere tutt'altro che una «scarpa» e di attraversare un periodo tutt'altro che infelice. Per esempio Rivara ha fornito un'ottima prestazione bloccando quasi costante-

mente il pericoloso Balestrieri. E anche Colombo non ha demeritato, spingendosi sovente in avanti nel tentativo di mettere un po' d'ordine nel proprio centro-campo. In sostanza la retroguardia genovese ha retto abbastanza, anche considerando che si trovava a fronteggiare uno dei più prolifici attaccanti del campionato.

Ma il centro-campo ha retto solo per 45'. Poi, poco a poco, si è fasciato e il collegamento fra i vari reparti è saltato.

I biancorossi sono partiti subito all'attacco, ma la prima occasione da rete si presentava ai liguri con Mascheroni che, sfuggito al suo diretto avversario, centrava con forza il palo dopo appena 2' di gioco. Poi la partita si è avviata su un binario che doveva sempre una certa superiorità del Perugia.

Il Genoa agiva in contropiede riuscendo ad arrivare non più di tre volte all'area perugina. Sul fronte del tempo il Perugia, stringeva i tempi e si assisteva a un vero e proprio serrate degli umbroni con gli undici rossoblu asserragliati nella propria metà campo.

L'occasione più pericolosa era al 39' quando un traversone di Malmardi, dopo aver superato Grosso, attraversava tutto lo specchio della porta vuota senza che nessuno riuscisse ad intercettare.

Nella ripresa ricominciavano gli attacchi perugini sino alla marcatura di P.lli. Palanda Balestrieri a Piccioni sul vertice sinistro dell'area genovese. Rimessa al centro per Turchetto che riusciva a insaccare con un gran colpo di testa. Pubblico entusiasta e momentaneo sbandamento dei rossoblu. Il Perugia insisteva, ma Turchetto e Balestrieri erano alquanto sotto tono. Ormai la partita si avviava al termine, ma mancava ancora il finale, veramente al cardiopalma per i tifosi perugini, memori del pareggio in extremis, ottenuto dal Potenza quindici giorni fa. Al 47' Ferrarini Franco anticipava Caccatori, ma la palla sorvolava la traversa. Allo scadere del tempo, punizione dal limite per il Genoa. Mascheroni toccava all'altro Ferrarini ma il tiro dell'ala era bloccato a terra dal portiere umbrò.

Roberto Volpi

Venezia-Novara 1-1

Da Tarantino la «doccia fredda»

MARCATORI: Neri (V.) al 5' del 1°; Tarantino (autorete) al 35' della ripresa. VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Nanni, Neri, Lenzi, Spagnoli, Bertogna, Beretta, Menacaci, Ragonesi, Bellinazzi. NOVARA: Lema; Fumagalli, Testa; Tagliavini, Udovitch, Calloni V., Gavinielli, Gasparini, Calloni G.P., Broggi, Billanesi. ARBITRO: Campanini, di Fiano Emilia.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 22 ottobre

Il Venezia e il Novara erano attesi con molto interesse a questo scontro diretto. Si è però vista nel veneziano l'inesistenza di uno schema tattico, di una coriata di manovra e tutto quanto di buono — assai poco, per la verità — essi riuscivano a combinare era frutto di qualche spunto personale, che poi si esauriva anche esso nel nulla perché era assurdo affidare in un appoggio valido e concreto da parte di chichessia. Basti pensare che non un solo autentico tiro in porta ha disturbato i sonni del difensore novarese.

Siamo poi ai margini dell'incredibile quando pensiamo che, malgrado questo anzitutto di gioco penoso e vuoto, il Venezia è riuscito a mantenere una certa superiorità territoriale, particolarmente nel primo tempo, superiorità che però noi troviamo agevolata dagli avversari, i quali, fedeli ai loro piani tattici, si sono mantenuti in copertura per operare in contropiede.

Resta, comunque, certo che un Venezia appena un tantino registrato avrebbe regalato ai piemontesi parecchie reti.

Eh sì, perché se il Venezia non ha combinato alcunché di valido, press'a poco altrettanto si può dire degli ospiti, i quali non hanno fatto niente di più del loro modesto dovere, un dovere espresso alla buona, una specie di tirare a campare, senza fronzoli, e con molti svariati.

Arriviamo a dire che se il Novara, una volta accortosi che il Venezia si trovava in giornata da far paura, avesse spinto sull'acceleratore, sareb-

bo forse riuscito a rientrare in sede vittoriosa. L'inizio della gara sembrava dare una mano al Venezia, permettendogli, dopo soli cinque minuti di gioco, di andare in vantaggio con Neri, che segnava su rigore concesso senza esitazioni per atterramento in area di Bertogna.

Il sonante avvio avrebbe fatto credere in un successo a mani basse da parte dei veneziani, i quali, invece, si inchiodavano in un gioco povero e senza alcuna concezione logica.

Da notarsi, come detto, che il Venezia teneva, malgrado tutto, il dominio della operazione, ammesso che tali potessero definirsi tutte quelle manovre involute e senza convinzione che si andavano svolgendo su ritmi lenti.

Nella ripresa il Venezia — come è sua consuetudine in questo incredibile campionato — colava ulteriormente di tono, offrendo, insieme agli ospiti, puro loro lenti e pasticci, lo spettacolo di un calcio da quattro soldi. Al 4' poco ci mancava che Udovitch non facesse centro: Bubacco infatti riusciva solo miracolosamente a mettere in angolo il suo pericolosissimo tiro.

I piemontesi si facevano via via più audaci, ma stranamente non riuscivano a mettere gli iuganari. Soltanto verso il 30' di gara i veneziani davano qualche segno di risveglio grazie alla fuza di Bertogna e Menacaci. Grossi pericoli per Lema si succedevano, tanto da far credere nel radiodiplo iuganare, o invece, fulmine a ciel sereno, si sviluppava una zolpazzura sulla destra che metteva in scoscoglio nella retroguardia locale. Nella confusione creata quasi sulla linea di fondo veneziana, Tarantino al 35', entrava spericolatamente, ma invece di una resnata ne sortiva una liscia svirgolata, all'indietro che metteva in sulla a varare la linea della porta di Bubacco.

Marino Marin

● CALCIO. — La squadra argentina del Racing è rientrata a Buenos Aires proveniente da Glasgow dove mercoledì scorso è stata sconfitta per 0-1 dagli scozzesi del Celtic nella partita di campionato intercontinentale dei campioni. Soltanto un centinaio di persone hanno accolto all'aeroporto la comitiva del Racing.

Felice poteva vincere il «Lombardia», ma neppure lui è di ferro

Gimondi italiano numero uno Bitossi consacrato campione



Franco Bitossi all'attacco: la crisi di cuore sul ponte di Lecco è ormai un ricordo e il toscano pedala verso il trionfo di Como.

Chi vuol punire Rodoni? - Attenzione ai passi falsi: il ciclismo pedalato ha il novanta per cento dei poteri

Si sposano Zandegù e Poggiali e altri corridori prenderanno moglie nei prossimi giorni: auguri a tutti e buone vacanze: il ciclismo pedalato va in ferie, rimane l'appuntamento del «Baracchi», ma sarà un appuntamento di pochi, e l'impresa di Bitossi nel Giro di Lombardia di sabato scorso chiude una stagione massacrante, insostenibile, un'annata relativamente brillante per noi: nessuna vittoria di prestigio in primavera (l'eccezione è Zandegù nelle Fiandre), un Giro d'Italia vinto in extremis, un Tour de France perso malamente, un campionato del mondo disputato da un sol uomo (Motta) in polemica con tutti, e se il bilancio non è negativo, lo dobbiamo alla resurrezione autunnale di Gimondi e al colpo gobbo di Bitossi.

Non si può vincere sempre, anzi, oggi più di ieri è difficile vincere di frequente per il semplice motivo che rispetto al passato le corse sono raddoppiate, o pressappoco. La mentalità di chi vive nelle alte sfere è invece quella di prima: questo il guaio. A furia di battere il chiodo, qualcosa dovrebbe cambiare: niente droghe (e sta bene), ma il ciclismo vivrà tranquillo solo quando si renderà meno eroico e più umano. Una parola importante, decisiva spetta ai corridori: essi devono far sentire la loro voce di diretti interessati alle varie questioni, di uomini che vogliono vivere a lungo nello sport e fuori dallo sport.

Una bistecca uguale per tutti

L'età media dell'uomo è aumentata, quella del corridore è diminuita: il ciclista di oggi imbocca il viale del tramonto a trent'anni, mentre un Bartali scendeva di bicicletta a quaranta, e a 34-35 anni i Coppi e i Van Steenberghe facevano fuoco e fiamme. Oggi, semmai, si potrebbe e si dovrebbe durare di più, grazie appunto alla scienza medica, grazie agli allenamenti collegiali che non fanno preferenze perché in montagna e al mare ci vanno tutti, il capitano e il gregario, e la bistecca di Gimondi e Motta è uguale alla bistecca di Ferretti e Fezzardi.

Cos'è cambiato, dunque? L'abbiamo detto: è aumentato di parecchio il conta-chilometri ed hanno lavorato molte le farmacie nel senso più negativo, e via gli intrugli, la porcherie, bisogna diminuire la fatica, cancellare il superfruttamento ed in questo senso dovranno battersi i corridori che prossimamente discuteranno dei loro problemi. Non deve più succedere che alla vigilia dello scorso Giro d'Italia, un ragazzo sveglio come Gimondi dica al sottosegretario: «Vogliono proprio la nostra pelle. E' un Giro da fare que-

sto?». «E perché non vi occupate a tempo debito delle vostre questioni? Perché non vi difendere come si difende qualsiasi prestatore d'opera? Avete un'associazione, un presidente, dei consiglieri e Torriani non poteva negarvi il diritto di discutere il disegno del Giro», ricordo di aver commentato. E Gimondi: «Giusto. Dovremo organizzarci...».

Valori mondiali da proteggere

Qualcosa dovrebbe cambiare, dicevamo, e qualcosa cambierà in via pacifica se i dirigenti sceglieranno la strada giusta, la strada della collaborazione e non della disciplina assurda come potrebbe essere l'inchiesta sulla sommossa di Lussone. Il presidente Rodoni ha in tasca la relazione di quella giornata e se possiamo dargli un consiglio è di non andare a vedere chi sono stati i promotori della sommossa per punirli: impari, Rodoni, a non considerarsi un padreterno, e tenga ben presente che il ciclismo pedalato ha il novanta per cento dei poteri effettivi.

In Italia, il ciclismo pedalato del '67 si chiama soprattutto Gimondi. A lui dobbiamo la famosa giornata di Tirano che ha messo in ginocchio Anquetil e lo vittorioso e i primi nella cronometro di Castoraro, Parigi e Lugano. Gimondi è grande anche a cronometro senza dubbio alcuno. Gimondi ha conquistato sabato scorso la Coppa del Mondo, e a fregarsene è la Salvarani, il suo campione e i suoi bravissimi scuderi, e l'uomo che gli serve e soffre sull'ammiraglia: l'imolese Luciano Pezzi. E comunque, pure Gimondi dovrà rivedere la sua tabella di marcia, e pare che nel '68 i maggiori obiettivi del bergamasco saranno il Giro d'Italia e il campionato mondiale che si disputerà sull'impegnativo circuito di Imola. Bene. Gimondi è forte, Gimondi avrebbe potuto vincere il Giro di Lombardia, bastava credere maggiormente in se stesso; Gimondi ha lavorato moltissimo, certamente più di Merckx e Poulidor nell'arco della stagione, e tuttavia le sue condizioni sono apparse decisamente migliori, ma attenzione: anche Gimondi non è fatto di ferro e prima o poi la stitipenda, eccezionale macchina del campione potrebbe incepparsi.

Il ciclismo pedalato deve rinnovare i complimenti a Bitossi, il magnifico artefice del trionfo di Como. Chissà cosa combinerà Bitossi con un cuore normale. Bitossi consacrato campione nel dolce autunno lombardo, è la dimostrazione che il nostro sport dispone di diverse pedine per mantenersi al vertice dei valori mondiali, valori da custodire e da proteggere, signori della corte. Gino Sala

C'ERAVAMO ANCHE NOI SU VENERE!

Sulla Luna c'eravamo - Con Gagarin c'eravamo - Con Titov c'eravamo - Con Valentina c'eravamo - E il 18 ottobre 1967 siamo arrivati primi nella storia dell'uomo su Venere

STRUMENTI OTTICI - MACCHINE FOTOGRAFICHE - CINEPRESE E OBIETTIVI della FOTO OTTICA SOVIETICA

Le stesse macchine e gli stessi obiettivi montati sui satelliti e le sonde spaziali sovietici in vendita in Italia, a costi di fabbrica!

Settimana Sovietica 25 ottobre 1 novembre

F.O.S. espone e vende nel Palazzo Reale di Milano

Chiedete informazioni gratis a:

ANTARES s.p.a. - Milano - Via Serbelloni, 14

